ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, *Venerdì 20 Novembre 1914* 'MATTINO NUM. 321

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI
(anticipate anticipate)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari e vaglia pubblicati esclusivamente nelle pagine di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle [illegible] notizie commerciali. Rubriche: nel testo del giornale [illegible]olo - Note di vita mondana - [illegible] la cronaca - I divertimenti [illegible] spettacoli.

Per ricevere [illegible] esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vogel, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I Russi avanzano in Prussia, verso Cracovia, sui Carpazi

Le azioni fra la Vistola e la Wartha sono in pieno svolgimento

Nuovi violentissimi cannoneggiamenti dalla Lys al Mar del Nord

(Servizio speciale della "STAMPA")

Nuovi enormi rinforzi russi sul vastissimo fronte

I comunicati russi

Intensa attività contro tedeschi, austriaci e turchi

PETROGRAD, 19 (Ufficiale).

I tedeschi hanno preso l'offensiva fra la Vistola e la Wartha; le avanguardie russe ripiegano in direzione di Bzoura; il nemico è riuscito a prendere piede nelle regioni di Lautchitza e di Orloff, ed ha lanciato le sue avanguardie verso Pianutok.

Continuiamo a progredire nella Prussia Orientale. Sul fronte dei laghi Masuriani abbiamo raggiunto e forzato i reticolati di ferro.

Sul fronte Tchenstotko-Cracovia abbiamo messo in rotta importanti forze nemiche.

In Galizia abbiamo successivamente occupato i passi attraverso i Carpazi.

Nel Mar Nero abbiamo bombardato Trebisonda."

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data del 17:

"Sono state scoperte forze turche sulla frontiera della provincia di Batum. Vi sono state alcune scaramucce. Nella vallata di Oltychai una colonna russa ha attaccato e sconfitto il nemico. Nella direzione di Erzerum vi è stata una fucileria durante la quale i posti hanno respinto il nemico. Il 15 novembre le truppe russe hanno preso d'assalto Dutah, che è un importante incrocio di strade ferrate.

Nella vallata dell'Euphrate nonchè nelle altre parti del fronte non si segnala alcun cambiamento.

Un dispaccio da Urmia dice:

La cavalleria russa ha disfatto i turchi presso Dutah. Il nemico è fuggito abbandonando più di duecento morti.

I kurdi cedono dappertutto alla pressione delle truppe russe contro le quali essi non osano che atti isolati. Quelli tra essi che i russi hanno precedentemente disfatto a Trohevan raggiungono Sohabkhan ove si rafforzano. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Combattimenti in corso

BERLINO, 19.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul teatro orientale della guerra i combattimenti nuovamente impegnati sono ancora in corso.

Fir.to Il Comando superiore dell'esercito.

Il comunicato austriaco

7000 Russi prigionieri

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: La battaglia nella Polonia russa si svolge favorevolmente. Secondo i rapporti arrivati finora le nostre truppe hanno fatto settemila prigionieri e si sono impadronite di diciotto mitragliatrici e di parecchi cannoni.

I comunicati turchi

Una battaglia navale nel Mar Nero

L'avanzata in Russia e in Egitto

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data 18 sera, dice:

La nostra flotta, uscita per cercare la flotta russa del Mar Nero, ha incontrato quest'ultima che era composta di due corazzate e di cinque incrociatori al largo di Sebastopoli, ed ha impegnato un combattimento. La flotta nemica ha indietreggiato in direzione di Sebastopoli inseguita dalle nostre navi da guerra. Il risultato sarà ulteriormente pubblicato.

Un altro comunicato, in data 18 corrente a mezzanotte, dice:

La flotta imperiale ottomana ha raggiunto la flotta russa che aveva osato di bombardare Trebisonda, dinanzi a Sebastopoli e ne è seguito un combattimento. Una corazzata russa ha subito gravi danni. Il rimanente della flotta russa, approfittando della fitta nebbia, s'è data alla fuga in direzione di Sebastopoli. La nostra flotta la insegue.

Un comunicato dal Quartiere Generale dice:

«Continuano con successo i combattimenti su tutti i teatri della guerra.

«Le nostre truppe alla frontiera egiziana hanno occupato, issandovi la bandiera turca, Kalatiumahi, situata a 120 chilometri oltre la frontiera.

«Le nostre truppe che sono entrate in Russia per il territorio di Lazistan, hanno sconfitto, con l'aiuto di Dio, i Russi dopo un violento combattimento. Hanno inflitto al nemico grandi perdite; hanno fatto cento prigionieri e si sono impadronite di due cannoni da montagna.

«Nel combattimento di Kopriksui le truppe turche hanno preso ai Russi sconfitti 5 mitragliatrici oltre al bottino già segnato».

Il fronte di battaglia si sviluppa in Polonia

Enormi rinforzi russi avanzano

(Nostro servizio particolare)

Pietrogrado, 18, ore 23,30.

La battaglia fra la Warta e la Vistola, che si svolgeva dapprima sopra un breve fronte, si è sviluppata in una azione generale su vasta scala. Ora il fronte si stende da Bobrnisk a traverso Kowal e Dombrovice fino al villaggio di Dombe sul Ney, tributario della Warta. I Tedeschi tentano di costruire un ponte sulla riva sotto il fuoco nemico presso Dobrshin, ma fino ad ora le batterie russe ne hanno impedisco la costruzione. I Tedeschi portarono sul fronte notevoli forze di cavalleria austriaca.

È chiaro anche che l'armata tedesca attualmente in posizione offensiva è costituita per la maggior parte dai reparti riordinati di quella che si ritirò da Varsavia. Obbiettivo tedesco sembra essere quello di schiacciare l'ala destra russa, ostacolando l'avanzata su Cracovia e quindi minacciare una volta ancora Ivangorod.

Il Quartiere Generale Russo considera lo svolgimento degli avvenimenti con perfetta tranquillità. Enormi quantitativi di nuove truppe russe sono fatti avanzare verso il fronte, dove essi rappresenteranno ben presto un centinaio di nazioni diverse.

Gli sforzi austriaci per opporsi all'avanzata russa nella Galizia occidentale, fallirono e la marea invadente punta ora su Cracovia.

Ora che la nebbia della battaglia si è dissipata sul San, si può misurare l'eroismo e la resistenza dei Russi nella difesa di questa importante linea contro le forze austriache, di molto superiori. Un amico ritornato dalla Galizia mi riferisce le sue impressioni di una visita al San, mentre i Russi tenevano ancora la riva destra contro gli Austriaci.

«Andavo da Leopoli — disse — fino a un posto di medicazione sul San, quasi sulla linea del fuoco. Accostandomi alla sponda, udii un terribile cannoneggiamento, e sapendo che le nostre forze erano minori, provai molta apprensione. In qualche punto l'eco dell'artiglieria, per la sua provenienza, mi faceva pensare che gli Austriaci avessero già traversato il fiume, prendendo posizione sulla riva destra. Al posto di medicazione il rombo del cannone era assordante e il fuoco di fucileria incessante. Le nostre brave truppe sembravano indifferenti, quantunque da sedici giorni fossero sotto il fuoco molto affaticate, non avendo mai abbandonato le trincee.

Il personale medico era di ottimo umore e alla notte dormiva saporitamente, malgrado che le artiglierie tuonassero senza tregua. L'ultima notte, verso le 2, il fuoco nemico cessò, ma le nostre batterie intensificarono la loro violenza. Andammo a vedere la tempesta di proiettili, che dalle nostre posizioni si riversava sul nemico, a traverso il fiume.

«Ma gli Austriaci non rispondevano più. Comprendemmo, nel vedere lontani bagliori di incendio, che il nemico si ritirava, bruciando case e ponti dietro di sè.

«Ben presto i reggimenti della nostra cavalleria, passando al galoppo, ci dimostrarono che l'inseguimento era cominciato. Mi si assicura che per ventisei giorni consecutivi gli Austriaci tentarono di scoprire il punto dal quale sparava una batteria dei nostri mortai, senza poter riuscirvi. Quando lasciai la riva del San, le truppe russe attendevano, con l'ordine di avanzare verso le rovine di Jaroslaw, il ritorno dei cosacchi partiti all'inseguimento. Speravamo che essi avrebbero riportato ai commilitoni un po' di cioccolatto austriaco!».

Vice G. P.

"La guerra con la Russia è anzitutto questione di nervi,,

dichiara il gen. Hindenburg

Vienna, 19.

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista del suo corrispondente da Berlino col generale Von Hindenburg, il quale, parlando della cooperazione con l'esercito austro-ungarico, ha detto:

«Gli austro-ungarici sono ottimi soldati. I soldati, e così pure gli ufficiali, sono valorosi e coraggiosi. Noi combattiamo fianco a fianco, e poniamo le nostre migliori speranze nella continuazione di questi combattimenti comuni. Apprezziamo gli austriaci e gli ungheresi come compagni ammirabili. I rapporti fra gli altri Comandi degli eserciti alleati si svolgono nelle forme più cordiali. Attualmente abbiamo attive relazioni specialmente col generale Dankl, comandante del primo esercito col quale siamo in contatto».

Circa i russi, il gen. Hindenburg ha dichiarato: «Anche i russi sono buoni soldati e conservano la disciplina, la quale differisce da quella degli eserciti tedeschi e austro-ungarici nei quali la disciplina è una obbedienza rigorosa. Dopo la guerra col Giappone, i russi hanno molto imparato. La loro forza è costituita dalle fortificazioni di campagna; essi sanno ottimamente trincerarsi; ma se la terra sarà fortemente congelata, avremo il vantaggio che i russi non potranno più nascondersi nelle buche di terra. La forza principale russa è basata sulla superiorità numerica, ma anche questa non è decisiva. Tannenberg ne è la prova. I russi soffrono già la mancanza di armi e munizioni, soffrono pure la fame. Nella Polonia russa si fa sentire anche la mancanza dei viveri e del carbone. La guerra con la Russia è anzitutto una questione di nervi. Se la Germania e l'Austria-Ungheria hanno forti nervi, ed esse ne avranno, vinceremo».

Il capo dello Stato Maggiore, Mudendorff, ha dichiarato:

«Lo scopo principale della nostra avanzata verso Ivangorod e Varsavia era la distruzione della linea ferroviaria che conduce a Varsavia, ciò che è stato indubbiamente eseguito. E' vero che i russi sanno ottimamente riattivare le ferrovie distrutte, ma ciò li ha arrestati per parecchie settimane. Il nostro scopo era appunto quello».

Commentando il brillante successo avuto finora nella sottoscrizione per il prestito di guerra, il *Frendenblatt* scrive:

«Più la sottoscrizione progredisce, tanto maggiori sono le domande. Si può parlare di uno stimolo naturale al sentimento patriottico di fronte all'imponente affluenza di sottoscrittori di ogni classe della popolazione, di ogni categoria sociale. Dovunque si nota una calorosa gara nel volere manifestare sentimenti di gratitudine all'esercito combattente comparando almeno con ogni forza per completare l'organizzazione finanziaria che deve pure contribuire ad assicurare all'Austria-Ungheria la vittoria finale».

L'apoteosi funebre di Lord Roberts

Londra, 19, notte.

Oggi vi furono i funerali di Lord Roberts, riusciti imponenti, nonostante la nebbia e la pioggia. Centinaia di migliaia di persone facevano ala lungo le vie per le quali passò il corteo funebre. Tutte le strade erano gremite due ore prima del passaggio del feretro. I funerali ebbero esclusivamente un carattere militare e assunsero la forma di una vera dimostrazione nazionale. Lord Kitchener, circondato da altri nove marescialli-animiragli, procedeva presso l'affusto di cannone sul quale era deposto il feretro. Durante tutta la giornata si permise alla folla di recarsi nella cattedrale di San Paolo a visitare il feretro di Roberts, deposto nella cappella ardente.

Dopo l'esposizione della salma venne celebrato un servizio divino in suffragio di Lord Roberts alla presenza del Re. Tra gli intervenuti c'era l'Ambasciatore di Francia, Paul Cambon. L'arcivescovo di Canterbury ha presieduto alla cerimonia religiosa.

La difesa "della terra sacra dei russi,,

Un colloquio con l'Imperatrice Madre di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il Temps ha da Copenaghen:

«L'Imperatrice madre di Russia ha accordato un'intervista al corrispondente del Berlineske Tidende.

«— Avete notato — ha detto l'Imperatrice al giornalista — l'unione della nazione russa? Non ci sono più partiti politici, non ci sono più differenze di nazionalità, nel paese governato dallo Zar. Polacchi, finlandesi, ebrei, tutti non sono altro che russi. Il pensiero comune è quello della difesa della terra sacra dei russi. Dal Mar Glaciale Artico al Mar del Nord, ovunque, troverete una Russia unita, ferma nella volontà di vincere. Non sappiamo quanto tempo la guerra durerà, ma siate sicuri che, se anche dovesse durare un pezzo, per quanto sanguinosa essa sia, i difensori della giustizia vinceranno, non la nazione violatrice della neutralità.

«L'Imperatrice ha letto l'intervista, e quindi ne ha autorizzata la pubblicazione.

E. R.

L'accesso al porto di Londra è sempre libero

PARIGI, 19.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

«Grazie alla vigilanza ininterrotta e paziente della flotta inglese, l'accesso al porto di Londra è rimasto sempre libero. Lo «stock» totale dei viveri è ogni maggiore di quello che non sia mai stato».

Un suddito inglese a Costantinopoli arrestato e deferito alla Corte Marziale

Costantinopoli, 19.

Un giornale annuncia che la polizia ha posto sotto sequestro la casa del suddito inglese Alfredo Henry, la quale dà sul Bosforo, e costituisce per conseguenza una posizione molto propizia per la radiotelegrafia. Henry e suo figlio sono stati arrestati e deferiti alla Corte marziale.

Le scuole inglesi e francesi in Turchia chiuse

Costantinopoli, 19, sera.

Tutte le scuole francesi ed inglesi sono state chiuse.

I Tedeschi allestiscono trincee da Waterloo a Namur e sulla Mosa

I comunicati francesi

Tracy-le-Val rioccupata

Due aviatori tedeschi catturati a Reims

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Al nord la giornata di ieri è stata contrassegnata da una recrudescenza dell'attività dell'artiglieria nemica particolarmente fra il mare e la Lys. Non vi è stato attacco di fanteria.

Fra l'Oise e l'Aisne le operazioni attorno a Tracy-le-Val sono terminate molto favorevolmente per le nostre truppe. Come si ricorda, noi ci eravamo impadroniti di questo villaggio alcuni giorni sono. Ieri l'altro i Tedeschi hanno tentato di riprenderlo. Dopo aver tolto ai nostri le prime trincee, sono giunti fino al crocevia centrale della località, ma un vigoroso contrattacco dei contingenti algerini ha rioccupato il nemico ed ha ripreso tutto il terreno perduto facendogli subire gravi perdite.

Nelle Argonne abbiamo mantenuto le nostre posizioni.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Lo Stato Maggiore francese comunica:

Ieri un aeroplano tedesco che aveva sorvolato sopra Reims, ha dovuto discendere. Mentre gli ufficiali stavano con la rivoltella in pugno interrogando dei contadini, sono sopraggiunti dei cavalieri della scorta del Quartier Generale che si sono impadroniti dei due aviatori e dell'apparecchio intatto.

Lo Stato Maggiore comunica che un comunicato dei Tedeschi annuncia che è stato respinto un attacco di due Corpi francesi a Girey. Si tratta di una semplice ricognizione inviata per raccogliere informazioni. Essa, dopo aver raggiunto il suo scopo, si è ritirata senza altri incidenti.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Giornata particolarmente calma. Nulla da segnalare.

I comunicati tedeschi

Violento scontro nella regione di Servon

Il porto di Libau imbottigliato

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 19 novembre mattina:

Nella Fiandra occidentale, e nel nord della Francia, la situazione è immutata. Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha costretti in un volo di ricognizione due aeroplani militari nemici ad atterrare, ed un altro fu fatto cadere. Uno dei nostri aeroplani manca.

Un violento attacco francese nella regione di Servon sul limite occidentale delle Argonne, è stato respinto con gravi perdite per i francesi. Le nostre perdite sono state lievi.

Fir.to Il Comando superiore dell'esercito.

Un altro comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Il 17 corrente, una parte della nostra flotta del Baltico ha sbarrato l'entrata del porto di Libau, affondandovi delle navi, ed ha bombardato gli edifici aventi importanza militare. Le torpediniere, penetrando nel porto interno, hanno constatato che non vi si trovava alcuna nave da guerra nemica.

Knocke, Zeebrugge e Middlekerke bombardate dagli Alleati

I Bavaresi sacrificati dal Kaiser

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 19, mattino.

Il Daily Mail riceve dall'Aja che il malcontento regna tra gli ufficiali bavaresi, i quali dichiarano che furono sacrificati dal Kaiser in modo indegno: su trecentomila uomini ne rimangono soltanto centodiecimila.

Una informazione da Rotterdam narra che migliaia di feriti, provenienti dalla regione di Routers, sono trasportati verso est.

Il Daily Mail riceve ancora da Rotterdam che una parte della flotta inglese, vigilando lungo la costa belga, bombardò vigorosamente, durante la giornata di lunedì, alcune costruzioni di Knocke ed Zeebrugge, lanciando numerosi proiettili sulle officine della Compagnia Solway, sul Canale di Bruges, utilizzate dai Tedeschi per il servizio dei treni militari. Il cannoneggiamento fu così efficace che un treno con cinque vetture piene di soldati bruciò completamente, i posti di approvvigionamenti soffrirono enormemente.

Il Daily Mail riceve da Middelkerke che gli inglesi che avevano finora rispettato le case tedesche, dovendo cercare un riparo per la flotta anglo-francese furono costretti a bombardare le case uccidendo 170 soldati.

Si ha dall'Havre che venerdì, durante la riapertura del teatro Gaiete di Bruxelles, gli spettatori intonarono la Marsigliese e seguitarono a cantare all'uscita; furono dispersi da pattuglie tedesche.

E. R.

In attesa del nuovo attacco tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

Dal Nord della Francia, 18

(ritardatissimo da Londra, 1a, notte).

I tedeschi continuano ogni giorno il loro bombardamento lungo tutta la linea. Le forze inglesi attendono con fiducia il prossimo movimento offensivo tedesco. Si credeva che esso cominciasse ieri. Era una terribile giornata di uragano; il nevischio batteva inesorabilmente tutta la linea delle trincee coprendo i fossati e coloro che vi si trovavano nascosti, di una leggera patina bianca e ghiacciata. I grossi cannoni nemici tuonavano dai loro ripari lontani, da Nieuport a La Bassée, e le truppe alleate, essendo proibito un nuovo attacco da parte dei tedeschi, furono obbligate ad attendere sulla linea del fuoco, stare sul fango dei parapetti delle trincee e inzuppate fino al midollo, per lunghe ore senza che nulla avvenisse.

Un belga, il quale dichiara di aver attraversato le linee tedesche da Bruxelles alla Fiandra occidentale, racconta che il nemico ha una linea di difesa che va da Waterloo a Namur, e una seconda linea sulla Mosa. La prima linea è stata formidabilmente trincerata. Il campo di Waterloo specialmente è pieno di trincee in cemento, preparate in modo da resistere indefinitivamente e da permettere alle truppe di scavare senza troppo disagio. E' il senza dubbio che avrà luogo fra non molto tempo una grande battaglia.

M. D.

Guerra d'assedio in Alsazia

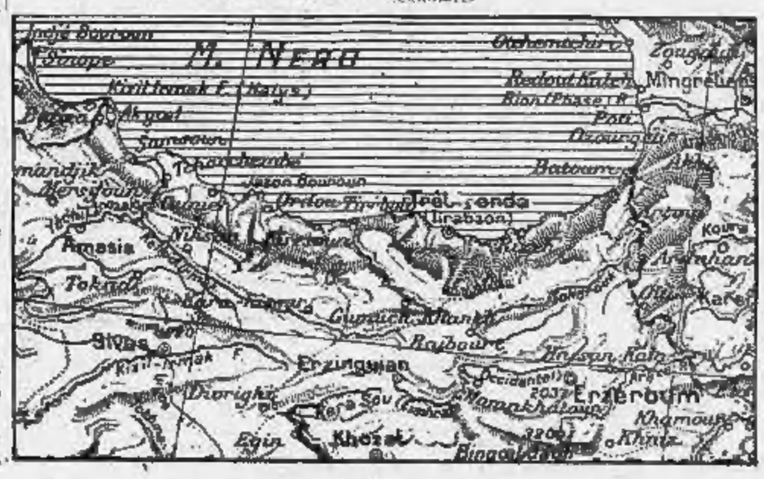
Neve e freddo intenso

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 19.

La lotta nel settore, che da Toul si estende alla frontiera svizzera, sta trasformandosi in una specie di guerra d'assedio o di fortezza. Entrambe le parti si sono solidamente fortificate e i successi talvolta annunziati nei comunicati ufficiali si limitano all'avanzata di un centinaio di metri. La distanza che separa le trincee dei due combattenti è minima: ciò richiede una sorveglianza e una tensione così forte che ogni tre, quattro giorni le truppe agli avamposti sono mutate e rinviate fino a venti e trenta chilometri dal fronte per riposo. Lungo questo settore la situazione è poco mutata. Si nota tuttavia l'intensificarsi dell'azione a Saint-Dié, lungo le colline dominanti Marckirch e alcuni passi più meridionali dei Vosgi. Sulle alture è caduta la neve e il freddo è intenso.

C. S.



La guerra sul mare

Le perdite di uomini della flotta inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18, ore 21

Churchill ha riferito oggi alla Camera dei Comuni le cifre delle perdite navali inglesi dall'inizio della guerra. Sono morti 222 ufficiali e 3455 uomini degli equipaggi. Sono rimasti feriti 37 ufficiali e 428 marinai. Gli scomparsi sono: tre ufficiali e un marinaio. Queste cifre, che però non comprendono gli individui internati in Olanda nè gli scampati dell'incrociatore Good Hope, dimostrano come la guerra marittima produce una singolare sproporzione tra i morti ed i feriti.

M. PRATI.

L'equipaggio del "Berlin,, internato

Londra, 19

Il Times ha da Cristiania che gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore tedesco, giunto ieri nel porto norvegese di Trondhjem, saranno internati. Il disarmo dell'incrociatore è cominciato.

Il protocollo
d'una importantissima seduta segreta della Camera belga

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 18, ore 20,45.

Le autorità tedesche trovarono ora in Bruxelles il protocollo della seduta segreta tenuta nel 1913 dalla Camera belga, durante la quale il presidente del Consiglio dei ministri, Broqueville, spiegando un progetto militare belga, ammise che il Belgio non avrebbe potuto mantenere la sua neutralità. Il Broqueville dichiarò che diverse Potenze avevano fatto osservare al Belgio che il progetto militare tedesco del 1912 rappresentava un notevole vantaggio di fronte alla Francia, quindi il Belgio doveva aumentare il numero delle sue truppe. La Francia si diceva preoccupata dalle misure tedesche. Lo Stato Maggiore francese avrebbe studiato la questione di una marcia tedesca attraverso il territorio belga. Parecchie Potenze avrebbero fatto capire al Belgio che non sarebbe stato in condizione di compiere il suo dovere per la difesa del proprio paese. Broqueville dichiarò che nel mese di luglio re Carlo di Rumenia aveva detto al Re del Belgio: «Dò al Belgio il consiglio amichevole di prepararsi seriamente per poter difendere il passo con le proprie forze. Il miracolo del 1870, che cioè il Belgio, in mezzo a due Potenze combattenti, possa rimanere immune non si ripeterà più!».

Broqueville aggiunse che il Belgio non prese misure di protezione per la difesa della sua neutralità da parte della Francia, ma solo sui confini tedeschi.

F. R.

Il trattamento agli Inglesi
in Austria-Ungheria
inasprito per rappresaglia

Vienna, 19.

La «Corrispondenza Wilhelm» scrive:

«In considerazione delle tristi condizioni nelle quali si troverebbero i nostri sudditi, soprattutto in Inghilterra, furono recentemente aggravate in Austria-Ungheria misure specialmente contro gli Inglesi. E' stato ordinato che una nuova serie di Inglesi vengano internati e che i sudditi inglesi senza distinzione di età o di qualità, non debbano uscire da casa dalle 8 della sera fino alle 8 del mattino; nè frequentare ritrovi pubblici. Questo aggravamento di misure resterà in vigore, finchè non avremo la certezza che anche i nostri sudditi in Inghilterra siano trattati diversamente. Gli stranieri internati sono dovunque presso di noi trattati bene».

La difesa ufficiale
di un reggimento Wurtemburghese

Berlino, 19, mattino.

Da fonte ufficiale si dichiara: «I giornali francesi pubblicano una notizia secondo la quale il reggimento wurtemburghese N. 123 si sarebbe reso colpevole di un incendio durante il quale vi sarebbe stato un ammutinamento ed un soldato sarebbe stato fucilato da un superiore. Contrariamente a ciò, è stato ufficialmente stabilito che il reggimento wurtemburghese della Landwher 123 operò il 25 novembre un attacco durante il quale le abitazioni della località di Sengern furono colpite dalle nostre artiglierie e presero fuoco. Le abitazioni donde era stato sparato contro le nostre truppe furono incendiate. Ogni altro racconto su incidenti in seno al reggimento è completamente inventato.

Una dichiarazione politica
di Sven Hedin

Berlino, 18, sera.

I giornali hanno da Stoccolma: In seguito agli attacchi del Presidente della Società Geografica di Parigi, Lemire de Vilers, contro Sven Hedin, questi gli ha inviato una lettera aperta in cui dice che se l'opinione di Lemire è condivisa dal Governo e dalla opinione pubblica francese, egli crede suo dovere di mettere la Croce di Commendatore della Legione d'Onore a disposizione del Governo francese.

Sven Hedin smentisce l'affermazione secondo la quale egli organizzò sotto la protezione dell'Imperatore di Germania, una forte agitazione per denigrare la Francia; al contrario nutre la simpatia più cordiale e sincera per la Francia, ma si duole della politica che la trascinò in un vortice di sventure provocando la devastazione delle provincie del nord-ovest; e non nasconde che, malgrado la neutralità della sua patria, parteggia con l'anima e col corpo per la Germania.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanti e Viaggiatori

BAYER

IMPORTANTE!

Esigete tassativamente le

Compresse "Bayer,, di Aspirina

originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Ogni compressa porta impresso il nome «Aspirin» e il marchio «Croce Bayer».

Fed.a Bayer & C.ie - Milano
Rappresentanti Depositari delle
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.
Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania).

La finanza e il commercio dell'Inghilterra

Il nuovo prestito inglese
di 9 miliardi è assicurato

(Nostro servizio particolare).

Londra, 19, ore 0,45.

La Banca d'Inghilterra e le altre, qui a Londra ed in provincia furono assediate questa mattina da un pubblico ansioso di acquistare titoli del prestito di guerra annunciato ieri da Lloyd George. La Banca d'Inghilterra per sbrigare la distribuzione, chiudendo un occhio sulla sua dignità più che centenaria, ha aperto una filiale succursale provvisoria nella strada sotto la forma di un chiosco.

Le principali Banche sottoscrittrici per proprio conto sul prestito una somma di cento milioni di lire sterline; le sottoscrizioni dei loro clienti verranno ad aggiungersi a questa cifra. In tutte le Banche del Regno l'alta affluenza alle domande di sottoscrizione. Il pubblico si presenta anche in folta agli sportelli postali incaricati di distribuire i moduli della sottoscrizione. La Banca d'Inghilterra concederà per tre anni anticipazioni su titoli di questo prestito emesso al prezzo d'emissione, senza percepire alcuna commissione, e l'uno per cento al disopra del tasso corrente dello sconto della Banca. Per facilitare la sottoscrizione si sono anche distanziate sufficientemente le richieste di versamenti.

Anche dalla provincia le sottoscrizioni arrivano assai numerose. E' noto che il titolo è quotato tra la pari ed un quarto del premio.

Alla Banca d'Inghilterra si sottoscrive per somma di cento lire sterline. Gli impiegati fanno la seguente domanda ad ogni sottoscrittore: «Quante centinaia di lire?». Molti rappresentanti di grandi uffici ed agenti di cambio ne hanno prese numerose centinaia; i semplici privati, fra i quali si nota un certo numero di signore, hanno domandato analogamente un centinaio e due centinaia. Un grande finanziere, in stretti rapporti con la Banca d'Inghilterra, dichiarava dopo la chiusura della Borsa, che questo prestito, a giudicare dalle domande del pubblico, si annunciava come tale da dover avere un successo considerevole.

Certamente intanto il successo della emissione è già assicurato. Le buone condizioni del mercato del denaro in Inghilterra sono state dimostrate alcuni giorni or sono quando per l'emissione di un milione di buoni del tesoro della città di Manchester, si ebbero offerte che salirono a 3.577.000 sterline. Si deve notare che i buoni di questo prestito sono stati emessi con l'interesse del 3 3/4 per cento soltanto. Le condizioni del pericolo di guerra fanno sì che realmente il rendimento è del 4 per cento. Adesso il prezzo è quotato tra la pari e l'interesse del premio.

Corre persino voce sicura che l'intero prestito sia già sottoscritto, ma pare troppo presto per quasi nove miliardi di franchi. Tuttavia è ben certo che la sottoscrizione si completerà prestissimo.

Frattanto tutti parlano della nuova tassa che colpirà lo champagne dei più ricchi e la birra dei più poveri, ma l'attitudine generale riscontri a questo inevitabile affare di soccorso resta perfettamente quella dei buoni filosofi.

MARCELLO PRATI.

"Fino all'ultimo scellino...,,

Londra, 19.

A proposito delle nuove imposte richieste da Lloyd George, il «Globe» scrive: «Non vi sarà alcun malumore. Noi tutti riconosciamo che siamo di fronte a una situazione senza precedenti. Speriamo che la somma chiesta sarà sufficiente; se non lo sarà, siamo pronti a raddoppiarla. Stiamo gettando le basi di una saida pace per i nostri figli ed i nostri nipoti, e siamo per conseguenza disposti a spendere il nostro capitale senza contare. Non chiuderemo la nostra borsa fino a che non saranno stati compiuti certi atti, e cioè la distruzione del militarismo prussiano, l'annientamento o la cattura della flotta tedesca, la restaurazione del Belgio e il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia».

La «Westminster Gazzette» scrive: «Abbiamo tutti promesso a noi stessi di dare il nostro ultimo scellino piuttosto che esporci a subire le condizioni che potrebbero esserci imposte se dovessimo essere disfatti in questa guerra».

La «Pall Mall Gazzette» scrive: «Questa guerra diverrà presto una prova di tenacia per tutti. Noi dobbiamo essere pronti a gettare il nostro ultimo pence sul piatto della bilancia, se desideriamo di farla piegare in favore della vittoria.

La crescente attività nel porto di Londra

L'*Agenzia Reuter* pubblica: «Una notevole testimonianza del lavoro compiuto dalla flotta britannica e della crescente attività del commercio inglese, è fornita dallo stato degli affari nel porto di Londra. Dopo quindici settimane di guerra, gli stoks di derrate alimentari e di altre merci del doks sono più importanti oggi che mai. Il grano arriva regolarmente in abbondanza. L'importazione di legni giovani, la mancanza dei quali si era avvertita grandemente nei mesi di agosto e settembre, fu ripresa durante i mesi di ottobre e novembre; ora ne arrivano grandi quantità dal Baltico, da Archangelo, e i doks destinati al traffico dei legnami sono ora così ingombri, che le autorità hanno dovuto pregare i capitani dei bastimenti di attendere il loro turno a Gravesend.

«Gli approvvigionamenti di carne sono stati irregolari, ma ora sono diventati regolari. I carichi tra il 1.o ed il 9 settembre sono valutati a 131,000 tonnellate, con un aumento di 13,000 tonnellate sul periodo corrispondente del 1913. Si crede che il Governo stia studiando il modo di utilizzare in questo commercio i piroscafi nemici catturati in Australia e nel Sud-Africa che sono provvisti di apparecchi frigoriferi. Durante le ultime sei settimane quantità enormi di zucchero comperato dalla Commissione, zuccheriera, sono giunte a Londra dall'isola di Giava, dall'isola Maurizio e dall'America.

«Ieri è stato operato lo scarico di navi che non recavano meno di 50,000 tonnellate di zucchero. Altre navi cariche di zucchero arriveranno regolarmente ancora per parecchie settimane.

«Ora che l'*Emden* è stato distrutto, verrà provveduto per porre un rimedio alla mancanza di the prima della fine dell'anno. La mano d'opera impiegata dalla Commissione nel porto di Londra è attualmente del 20 per cento più elevata di quanto non sia generalmente in questa stagione, e le autorità competenti affermano che nessuna miseria esiste nella parte orientale di Londra per mancanza di lavoro».

Il miglioramento nelle condizioni della marina mercantile inglese

Tra i numerosi sintomi della ripresa dell'industria e del commercio, tanto in Inghilterra, quanto nei paesi neutrali, non è meno significativo quello del miglioramento delle condizioni e delle prospettive della marina mercantile. Da parecchie settimane le tariffe dei trasporti sono aumentate in regolare misura, e sono oggi molto più elevate che quando cominciò la guerra. I commerci che si trovano in preda a ripetuti perturbamenti allo scoppio della guerra, si è progressivamente ristabiliti e sono ovunque aumentate le richieste di navi. Gli armatori dei paesi neutrali impongono ed ottengono tariffe molto più alte di quelle delle Compagnie inglesi, specialmente per i trasporti di derrate alimentari, poichè i noli degli spedizioni cittadini ancora che le navi inglesi possano essere catturate e poichè le navi neutrali sono limitate e gli armatori non a trascurano di mettere in evidenza le condizioni particolari attuali della navigazione del Mare del Nord, gli armatori stessi si trovano in grado di ottenere tariffe straordinariamente elevate.

Il lealismo dei mussulmani per l'Impero britannico

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

I principi e notabili mussulmani di ogni parte dei possedimenti e protettorati britannici continuano a dare manifestazioni di lealismo verso il Governo britannico. Tra le numerose manifestazioni degli ultimi giorni, si cita il messaggio diretto al Re Giorgio dal Sultano di Brunei (Borneo) all'arrivo della notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Il Sultano assicura il Re dei suoi sentimenti leali e dice che prega per il successo delle armi britanniche. Il Sultano del grande stato indigeno di Sokoto nell'Africa Occidentale, ha inviato mille sterline per la sottoscrizione nazionale destinata alla guerra. Analoghe manifestazioni si notano in Egitto, ove la casa Nestor Gianaclis e C. ha inviato 30.000 sigarette, Ibrahim Safi di Alessandria, ne ha inviate 20.000, e Ali Osman del Cairo altre 20.000 per l'esercito britannico in Francia. Khalil pascià Khazal ha offerto al Governo otto cavalli.

L'on. Tittoni
resta all'ambasciata di Francia
Ameglio - Gli ambasciatori

Roma, 19, notte.

Telegrafano da Parigi al «Giornale d'Italia» che in quella colonia italiana si è diffusa la notizia che il senatore Tittoni è venuto a Roma per manifestare al Governo il suo proposito di lasciare l'Ambasciata di Parigi, e si aggiunge, come altra volta fu detto, che sarebbe nominato vice Presidente del Senato. L'on. Tittoni oppone a tale voce una formale smentita. Dal suo canto anche il Governo smentisce nel modo più formale tale supposizione. L'on. Tittoni, che avrebbe dovuto partire questa sera per Bordeaux, rimane invece alla capitale sino al ritorno dell'on. Salandra da Sorrento onde conferire con lui. L'on. Tittoni ripartirà per Bordeaux in principio della prossima settimana.

Il generale Ameglio, che si trova a Roma per prendere gli ultimi accordi col Ministro della Guerra, senatore Zupelli e col Ministro delle Colonie on. Martini, prima di ritornare in Cirenaica, si è recato nel pomeriggio di oggi a visitare l'on. Sonnino. Il colloquio, di indole amichevole, è stato brevissimo. Alle 16,50 il generale Ameglio ha lasciato la Consulta.

E' annunziato per domani l'arrivo del duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna e per sabato mattina quello del conte Bollati, ambasciatore di Germania. Il marchese Imperiali pure verrà da Londra nel corso della prossima settimana. Non è ancora nulla alla Consulta circa la venuta a Roma del marchese Garroni, ambasciatore a Costantinopoli.

Prossima nuova emissione
di buoni del tesoro decennali?

Roma, 19, notte.

Il «Giornale dei lavori pubblici» reca: Si assicura che verso i primi dell'anno prossimo verrà fatta una nuova emissione di buoni del tesoro. Questi buoni sarebbero di un tipo nuovo, e cioè sarebbero decennali, e godrebbero dell'interesse del quattro e mezzo per cento.

Il ritorno di Salandra a Roma

Napoli, 19, notte

Secondo una informazione del *Mattino*, l'on. Salandra molto probabilmente farà ritorno a Roma sabato prossimo.

Imminente annessione ufficiale dell'Egitto all'Inghilterra?
I nuovi candidati al trono - La pura sovranità religiosa rimarrà al Sultano.

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, 11 novembre.

La situazione politico-militare dell'Egitto sembra che in questi giorni non abbia subito alcun cambiamento notevole: dico sembra perchè, dato il profondo silenzio che si mantiene su tutti gli avvenimenti si potrebbe anche immaginare che all'ora in cui riceverete queste note il cannone debba tuonare nella penisola del Sinai.

La capitale egiziana mantiene il suo aspetto di calma, specialmente verso il calare della sera: molta parte della popolazione infatti si rifira nelle case: malgrado questa calma apparente si vede però che la guerra è vicina: si vedono continuamente passare truppe, convogli di munizioni, carri di ambulanza e numerose staffette militari montate su motociclette.

La grande scuola di Nasrieh e la scuola professionale di Zagazig, sono state trasformate in ospedali militari e si sa che altre scuole di qua, ed in altre città, subiranno la stessa trasformazione; inoltre il generale Maxwell ha ordinato una statistica di tutti i posti occupati e di quelli disponibili negli ospedali civili della città.

Circa l'attività militare avversaria presso il territorio egiziano qui non se sappiamo assolutamente nulla nu si può affermare con quasi certezza che, lolto i possibili scontri di avanguardie, un urto del grosso dei corpi d'armata inglesi e turchi non potrà avvenire presumibilmente prima di vari giorni, cioè del tempo necessario alle truppe ottomane di traversare il terreno del Sinai.

Il Comando inglese comprende le difficoltà enormi che dovrà incontrare l'esercito turco nel traversare l'esteso deserto del Sinai, dove l'unica via carovaniera buona che colà esiste, rasenta da presso la costa, e perciò bombardabile dal mare, ed i cui pozzi sono stati chiusi e minati. Per tutte queste ragioni le autorità militari inglesi sono convinte che i soldati ottomani che arrivassero a battersi nel luogo voluto dallo S. M. britannico, sarebbero in tale stato di inferiorità tisica e morale da non lasciare dubitare della vittoria.

Sulle linee ferroviarie che costeggiano il canale e che servono oggi anche ai trasporti militari è stata scaglionata della truppa onde evitare qualsiasi attentato: dei posti militari importanti sono stati pure stabiliti sui ponti che traversano il Nilo.

Tali misure militari non vanno disgiunte da quelle d'indole politica, e le autorità inglesi continuano nell'opera di epurazione iniziata la settimana scorsa: con un piroscafo italiano sono partiti oggi per l'Italia 33 espulsi, tra i quali si volano Osman Pacha Morlado e Ahmer Pascià Sadek, i due direttori della Casa del Khediveh ed infine il direttore del Banco di Roma in Cairo, Abdel Hamid Bey Chedid, persona assai nota in Italia per avere diretto per due volte la famosa Missione Khedivialo presso il Gran Sennusso.

Intanto, il *Giornale l'Ufficiale* del Governo egiziano, uscito in edizione straordinaria, pubblica il proclama, che annunzia lo stato di guerra fra Inghilterra e Turchia; ve ne trascrivo il testo integrale:

«*Noi, J. G. Maxwell, Tenente-generale, comandante le forze di S. M. Britannica in Egitto, siamo stati incaricati di annunziare che dal 5 novembre 1914, lo stato di guerra esiste fra la Turchia e l'Inghilterra. Malgrado che dall'inizio della guerra fra le Reale e Imperiale Maestà di Giorgio V e gli Imperatori di Austria e di Germania, il Governo ottomano, sotto l'influenza dei nemici di Sua Maestà, abbia a varie riprese violati i diritti assicurati a Sua Maestà dalle Leggi internazionali e dai Trattati, il Governo di Sua Maestà si è astenuto scrupolosamente da qualsiasi atto di rappresaglia, fino a che non si fu costretto dai preparativi militari in Siria, che non potevano essere diretti che contro l'Egitto e dalla violazione della frontiera egiziana da parte di bande armate, ed infine da un attacco aperto e senza provocazione da parte delle forze navali ottomane sotto gli ordini di ufficiali tedeschi, contro i territori di uno degli Alleati di Sua Maestà Reale e Imperiale. La Gran Bretagna combatte attualmente col doppio scopo di proteggere i diritti e la libertà dell'Egitto, ottenuti un tempo sul campo di battaglia da Mohamed Aly e di assicurare la continuazione della pace e della prosperità in cui l'Egitto ha goduto durante i trenta anni dell'occupazione inglese. Riconoscendo il rispetto e la venerazione ispirata dal Sultano nella sua personalità religiosa, la Gran Bretagna assume la responsabilità della presente guerra, senza chiedere l'aiuto del popolo egiziano, ma si attende ed esige che il popolo si astenga da qualsiasi atto di natura tale da ostacolare le operazioni militari e di recare in aiuto al nemico. Dio salvi il Re!».*

Questo proclama, che è stato affisso per le strade di tutte le città egiziane, nella sua militare inconcisità, è un documento politico della più alta importanza per la situazione che viene creata oggi all'Egitto sia rispetto alla Turchia come alle Potenze europee che consideravano la permanenza delle truppe inglesi in Egitto come una misura transitoria.

Lo stato di guerra fra l'Inghilterra e la Turchia esteso oggi anche all'Egitto, viene a staccare nettamente e definitivamente questa provincia dall'Impero ottomano ed apre la via all'annessione ufficiale alla Gran Bretagna, cosa che avverrà probabilmente fra giorni come mi è stato riferito da una persona addentro nelle cose diplomatiche; mi è stato pure affermato dalla stessa persona che l'Inghilterra proclamerà il suo protettorato su queste terre appena vi avrà nominato non un vicere, ma bensì un Re, al posto di Abbas Helmi, attualmente in esilio.

Si dice a questo proposito che siano state fatte vive insistenze al Principe Hussein Kamel Pacha, uomo intelligente, liberale e di sentimenti anglofili, perchè accettasse questa alta carica, ma egli fino ad oggi non ha risposto affermativamente, forse per un riguardo al Khedive lontano che è suo stretto parente. Sembra anche che per accettare il trono d'Egitto, questo principe abbia posto talune condizioni che sono attualmente in esame a Londra. Qualora vi fosse un rifiuto l'offerta potrebbe allora essere rivolta al Principe Ahmed Fuad Pascià, così simpaticamente noto in Italia.

Come si osserva dall'ultimo periodo del proclama del Generale Maxwell, l'Inghilterra lascia chiaramente intendere che riconoscerà il Sultano turco solo come una autorità religiosa, ciò che viene ad escludere per l'avvenire ogni ingerenza politica ottomana in Egitto. E' bene però notare che ancora nessuna decisione è stata presa circa il tributo annuo di 18 milioni che l'Egitto pagava alla Turchia.

I giornali arabi delle varie tinte commentano più o meno brevemente il proclama del generale inglese; i nazionalisti poi si contentano di riconoscere a denti stretti la necessità per il bene del paese, delle misure militari prese dall'Inghilterra: altrimenti non si potrebbero esprimere, perchè qui con l'istituzione della censura preventiva per i giornali è cessata la possibilità per loro di manifestare le proprie opinioni e specialmente quelle che possono nuocere alla tranquillità del Paese.

Ed è giusto: la guerra ha le sue esigenze.

G. E. Cassuto.

I termini per la delimitazione dei confini fra Tunisia e Tripolitania
prorogati

Roma, 19, sera.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Governo d'Italia e quello francese, in considerazione dell'attuale situazione internazionale, i termini entro cui dovevano compiersi le operazioni per la delimitazione dei confini fra la Tripolitania e la Tunisia, sono stati nuovamente prorogati mantenendo l'Italia ferme le riserve che aveva avanzato per alcuni tratti di territorio a sud-ovest della Colonia.

Radicali, democratici e riformisti contro la neutralità
Un ordine del giorno - La propaganda - Ripercussioni parlamentari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il fatto politico del giorno consiste nell'accordo intervenuto fra i Partiti socialista riformista, radicale e democratico-costituzionale per un'azione comune, tendente ad ottenere l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Questo accordo è indubbiamente destinato ad avere una ripercussione nel dibattito, ormai prossimo, alla Camera sull'azione del Governo rispetto alla situazione internazionale. Lo schierarsi dei tre Partiti, due dei quali entrano nell'orbita costituzionale, a favore dell'intervento dell'Italia a fianco delle Potenze della Triplice Intesa, non può rimanere senza effetto presso i Gruppi parlamentari, che rappresentano i rispettivi Partiti in Parlamento. All'accordo, oggi sanzionato da una deliberazione ufficiale, parteciperanno i deputati che appartengono ai tre Gruppi parlamentari; è quindi da supporsi che i Gruppi socialista-riformista, radicale e democratico-costituzionale, sosterranno alla Camera, sia pure in forma attenuata, la tesi della necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto, e, ciò che assume maggiore gravità, l'intervento dell'Italia in senso parallelo all'azione della Triplice Intesa. Questa semplice indicazione è sufficiente per indicare la gravità della deliberazione preso. I piani del Governo per ottenere dal patriottismo dei deputati (socialisti ufficiali o repubblicani a parte) un atto di adesione sulle direttive del Governo, senza chiedere la rivelazione di quelle direttive, risultano di difficile se non di impossibile attuazione.

La situazione parlamentare viene pertanto a complicarsi e ciò senza tener conto dell'agitazione che i tre Partiti coalizzati intendono condurre, fuori del Parlamento, nel Paese. Un elemento nuovo, imprevisto, viene quindi a rendere più incerto l'orizzonte politico di domani.

Prima di esaminare quale può essere la portata politica dell'accordo concluso, ecco la cronaca dell'avvenimento.

Le basi di questo accordo furono gettate nella riunione del 18 ottobre della Direzione del Partito radicale italiano. In quella riunione fu votato un ordine del giorno, che contiene in germe l'iniziativa oggi realizzata. In quell'ordine del giorno era detto:

«La Direzione Generale del Partito radicale italiano, esaminata la situazione politica internazionale e tenendo conto dell'andamento della guerra, la presenza della propaganda che socialisti ufficiali e clericali svolgono per la neutralità ad oltranza, reputa necessario contrapporre a tale propaganda deprimente del sentimento nazionale e pericolosa per gli interessi italiani, una propaganda che illumini e muova la coscienza del Paese, persuadendolo della necessità improrogabile per l'Italia di essere moralmente pronta ad uscire dalla neutralità».

Il concetto della propaganda, a cui accennava il 18 ottobre la direzione del partito radicale, prese immediatamente forma mediante la nomina, avvenuta seduta stante, di una Commissione incaricata di trattare coi partiti democratici affini al partito radicale per una intesa nel senso di una azione concorde contro la propaganda dei socialisti ufficiali e dei clericali a favore della neutralità ad oltranza. La Commissione risultò così composta. Per la direzione del partito radicale: on. Luigi Fera, prof. Guido Cavalieri, prof. Gino Bandini; per la direzione del partito socialista riformista: Pompeo Ciotti, segretario politico della direzione del partito, Virginio Vercelloni, Attilio Susi, A. Silvestri; per la direzione del partito democratico-costituzionale gli ex-consiglieri ed assessori comunali bloccardi di Roma: comm. Trompeo, Micozzi e Pavoni. Anche la direzione del partito repubblicano era stata invitata a partecipare al movimento; ma la direzione del partito declinò l'invito comunicando un ordine del giorno votato nel quale era detto che il partito repubblicano, il quale ha del problema nazionale una concezione che si differenzia da quella degli altri partiti, non può partecipare con la propria opera insieme a dei partiti costituzionali in una agitazione contro la neutralità voluta dalla Monarchia; perciò non poteva aderire all'invito, ma dichiarava che, senza vincolare la propria libertà di azione, il partito repubblicano non sarebbe alieno, ogni volta che se ne presentasse l'occasione, di collaborare con le altre frazioni della democrazia.

Esclusa in tal modo la rappresentanza dei repubblicani, la Commissione si pose subito all'opera, studiando i particolari di una azione concorde dei tre partiti contro la neutralità. Le proposte concordate vennero presentate in riunioni separate tenute dalle direzioni dei tre partiti e furono approvate: venne dato ai rispettivi delegati mandato di fiducia per un ordine del giorno da deliberarsi dalla Commissione e che doveva essere approvato dalla direzione dei tre partiti. Nell'ultima riunione, tenuta ieri, fu approvato il seguente ordine del giorno unico:

«Le tre Direzioni dei partiti radicale, democratico costituzionale e socialista riformista, pur mantenendo intatta la loro particolare fisionomia, hanno riconosciuto opportuno che le forze dei rispettivi partiti si riuniscano per svolgere concordemente in tutto il paese un'azione inspirata ai seguenti principii di intesa, alle seguenti finalità: primo, opposizione alla propaganda neutralista; secondo, affermazione della necessità imprescindibile di tutelare gli interessi politici ed economici italiani, di liberare le terre irredente soggette all'Austria, di concorrere alla vittoria della Triplice Intesa» in quanto è espressione di una tendenza democratica in contrasto con una tendenza militarista ed autoritaria, di pesare sulle determinazioni del futuro assetto europeo in modo che sia attuato il principio di nazionalità e vengano eliminati quanto più è possibile i motivi di futuri conflitti.

«Le tre Direzioni hanno provveduto, mediante la nomina di una Commissione esecutiva, al coordinamento e alla Direzione di tale movimento da svolgere a mezzo delle rispettive sezioni, le quali dovranno avere di mira di promuovere il rinvigorimento della coscienza nazionale, la diffusione della conoscenza dei più gravi problemi della situazione presente allo scopo di preparare lo spirito pubblico ad ogni necessario sacrificio».

Quest'ordine del giorno sarà comunicato a tutte le sezioni dei partiti socialista riformista, radicale e democratico-costituzionale accompagnato da una circolare, che invita le sezioni ad iniziare la propaganda deliberata.

Ecco la circolare colla quale la direzione del partito radicale accompagnerà l'invio dell'ordine del giorno alle sezioni:

«Persuasi della assoluta necessità di illuminare e rafforzare lo spirito pubblico e prepararlo alla ardua prova e ai gravi sacrifici, che non possono mancare, già fino dal 18 ottobre rivolgemmo invito a tutte le Sezioni di adoperarsi per una vigorosa propaganda ispirata ai concetti chiaramente affermati nelle deliberazioni della Direzione del Partito sulla situazione politica. Non poche Sezioni già corrisposero attivamente al nostro invito organizzando conferenze e manifestazioni, nelle quali, con energia pari al doveroso senso di responsabilità e di disciplina nazionale, che devono sempre informare l'azione di un partito come il nostro, sono state affermate e chiarite le direttive della parte politica radicale. E ci è grato constatare con sincero compiacimento la particolare importanza del Convegno regionale lombardo raccolsi a Milano il 15 corrente e che è riuscito davvero solenne per numero e qualità di intervenuti e aderenti o per intimità concordia di sentimenti e di propositi. Ma è sembrato alla Direzione che tale propaganda avrebbe potuto riuscire efficace e autorevole se la forza della democrazia si fossero unite per un intento comune e, pur rimanendo intatte le caratteristiche di ciascun partito, avessero insieme esercitato nel Paese una provvida opera di persuasione, di educazione e di incitamento, cui già le nostre Sezioni sono state chiamate da sole.

«Vi comunichiamo ora il deliberato che sanziona l'accordo intervenuto fra la nostra Direzione e quelle dei partiti socialista riformista e democratico costituzionale e che segna la linea secondo la quale la propaganda dovrà essere svolta. Procurate perciò di costituire Comitati locali nei quali convergano tutte le forze democratiche dei partiti organizzati, che hanno consentito al nostro movimento. Abbiate coscienza della responsabilità che il nostro Partito e quelli che ad esso si sono uniti assumono in questa iniziativa, e siate attivi, energici e saggi nel darle attuazione. Noi vi auguriamo che, in quest'ora, nella quale si preparano i destini futuri della Patria, la democrazia saprà ogginuovere una nuova pagina luminosa al volume delle sue benemerenze verso la Nazione, mostrandosi degna erede delle virtù e degli ardimenti di quella democrazia, che tanta fulgida parte ebbe nell'opera del nostro risorgimento e attende ora dalla nostra generazione il compimento sognato e augurato dai gloriosi artefici della nostra redenzione».

Le circolari delle direzioni dei partiti socialista riformista e democratico costituzionale saranno intonate a un di presso come questa dei radicali. E' quindi imminente la costituzione, nelle principali città italiane, di comitati misti, composti di rappresentanze dei tre partiti. Questi comitati organizzeranno conferenze, manifestazioni, comizi. L'agitazione dovrebbe avere raggiunto il suo punto culminante alla vigilia della riapertura della Camera.

Questa la cronaca. Brevi osservazioni in aggiunta.

Come apprenderà il Governo la notizia di questa agitazione, che rompe gli argini entro i quali il Governo vorrebbe confinata la opinione pubblica? Certamente il Governo apprende non rammarica che prima nel paese e poi nel Parlamento si voglia condurre una campagna per l'intervento dell'Italia nel conflitto. Gli sforzi del Governo tendono, senza dubbio, ad ottenere che i tre gruppi parlamentari si astengano dall'esprimere alla Camera i voti espressi negli ordini del giorno.

Questi voti suonano cooperazione dell'Italia alla vittoria della Triplice intesa e alla liberazione delle terre irredente. Ora, l'espressione di tali voti è appunto ciò che il Governo desidera non avvenga, perchè pregiudica la libertà d'azione, che il Governo reputa indispensabile. Di qui le pressioni che verranno fatte perchè questi voti siano taciuti in Parlamento ma, purtroppo il desiderio del Governo difficilmente potrà essere soddisfatto. Questo ordine del giorno fu voluto dai deputati dei rispettivi gruppi: l'on. Fera lo volle per i radicali, l'on. Bissolati lo approvò anticipatamente per i socialisti riformisti. Quanto ai democratici costituzionali, mi è stato assicurato che il contenuto della deliberazione fu comunicato in tempo utile all'ex-ministro Leonardo Bianchi e agli on. Teso e Luciani, quali elementi del gruppo democratico costituzionale. Questi deputati non lo disapprovarono. Comunque, è probabile che gli oratori dei gruppi parlamentari socialista riformista, radicale e democratico costituzionale nella discussione sul programma di politica estera del secondo Ministero Salandra acconsentano a porre la sordina agli auguri di cooperazione dell'Italia alla vittoria della Triplice intesa e alla liberazione di Trento e Trieste, ma non altro. Useranno forse delle perifrasi senza giungere ad allusioni precise: ma basterà questo per evitare manifestazioni e sovratutto risparmiare imbarazzi al Governo? Ciò appare alquanto problematico.

S.

Misterioso fotografo sulla linea dei Giovi

Genova, 19, notte.

Quest'oggi, sulla linea succursale dei Giovi, e precisamente nei pressi della stazione di San Quirico, fu scoperto un giovanotto veramente inatteso era intento ad eseguire alcune fotografie del gran ponte ferroviario sul Torbe, presso Campomorone, e di alcune gallerie. Un guardiano della ferrovia interrogò il giovanotto il quale disse che era stato incaricato di fare le fotografie dei nuovi locomotori elettrici. Alla stazione di San Quirico lo sconosciuto fu fermato dal capostazione, il quale, di fronte al contegno equivoco del misterioso individuo, telefonò ai carabinieri chiedendo il loro intervento. Lo sconosciuto, però, si era allontanato ed ora è vivamente ricercato. Si suppone che si tratti di una spia.

L'aggressione di Venezia era simulata

Venezia, 18, notte.

Vi ho dato ieri notizia di un'aggressione teppistica avvenuta negli uffici di amministrazione dell'on. Foscari e di cui sarebbe rimasto vittima il fattorino Amedeo Soranzo. Il fatto bizzarissimo aveva prodotto profonda impressione e dato luogo a svariati commenti. Senonchè si è venuto a sapere oggi che, in seguito ad un sollecito interrogatorio fatto dalla Polizia al fattorino Soranzo, questi confessò di aver simulato l'aggressione per appropriarsi della ingente somma che era contenuta nella scatola tolta dalle mani. Il fattorino è stato arrestato.

Scene ed episodi della gigantesca lotta

tra Russi ed Austro-tedeschi in Polonia

Dove sono gli Austriaci? - "Il mondo è tutto dei militari„ - Lublino prega, sospira e aspetta - Passano lunghe e lente colonne di Austriaci prigionieri... - "Allungate il passo!„

(Nostra corrispondenza particolare)

FRA VARSAVIA E LUBLINO.

— A Radom? Volete dire a due passi!

— C'è di mezzo la Vistola.

— L'ala destra!.

— No: la sinistra.

Gli occhi corrono al finestrino, quasi per cercare gli Austriaci sull'orizzonte piatto bruciato dal tramonto.

— Probabilmente non andremo al di là di Piangorod.

— Esagerazioni. Andremo anche fino a Lublino.

— Ieri si sentiva ancora il cannone, a Lublino. Erano a venti chilometri.

Una signora, candida:

— Ma, perchè li lasciano venire così vicino? Perchè?

Meditazioni.

— Per accerchiarli, forse. Dalle parti di Grubeschoff e di Tomascioff dicono che la manovra già riesca. Hanno fatto una quantità di prigionieri. Un'intera Divisione di Ungheresi c'è rimasta.

— Ciarle!

— Telegrammi del Gran Comando.

— Sotto Lublino, a ogni modo, la battaglia dura da una settimana. E i Russi non interrompono il fuoco nemmeno di notte. Segno che l'osso è duro.

— E' il centro, il, sfido!

— Vedrete che ci fermano a Iwangorod.

Silenzio. Sempre gli stessi discorsi. In fondo, che siano più in là o più in qua, codesti Austriaci, cosa ci importa? Se saranno vinti tanto meglio: li vedremo. Adesso basta. Il crepuscolo è già così pesante, grigio, squallido! Par di essere in prigione, in questi eterni treni russi dalle finestre piccole, dalle enormi pareti oleose. Si rotola lentamente, a malincuore, quasi una ruota dopo l'altra. Dovrebbe essere già notte da un pezzo: ma anche la sera non ha voglia di accendere. Ci fermano tutti i quarti d'ora a piccole stazioni pullulanti di ebrei smunti in lercia e tocco neri, il bastone appeso al gomito. Parlano poco dimenando la barba, gesticolano. Due giovinetti assorti passeggiano tenendosi per mano come fidanzati. Due donne cercano vogliono tirar giù dal treno un uomo che si ostina a non scendere. Perchè? Corriamo forse dei pericoli? La campagna ondeggia, bronzea, interna a isole di pini che anneriscono come rogli spenti. Laghi di sabbia biancastri, spogli. Nello scompartimento attiguo una signorina con la treccia legge alla madre e alla sorella da un'antologia francese: «In autunno il bravo contadino semina la terra, quando le prime piogge... ». C'è ancora gente al mondo, la quale si aggrappa alla propria vita come a uno scoglio. Arriva il conduttore a mettere un pezzo di candela nella lanterna. La notte. Ombre. Mi ricordano di altre notti recenti, di altre ombre: in mare, a Smirne, a Pera, e pochi giorni fa a Kowel, in viaggio per Varsavia, l'albergo idillico, ove la padrona voleva darci il letto senza le lenzuola... E i nervi della compagna bionda che per tornare in patria aveva impegnato i propri brillanti a Roma:

— Ma, insomma, non c'è neanche un cinematografo, qui?...

Si sentiva per la prima volta la guerra, a Kowel. Il paese sepolto nella paglia. Processioni di cavalli. Alla trattoria due ufficiali truci masticanti in silenzio, stanchi, polverosi, il frustino tra le gambe. Ci diedero un pollo per una lira. Cose che non avvengono in tempo di pace. Passando, un maresciallo di foraggi ci chiese la strada pel Cimitero. Chissà se c'è arrivato... La notte si udivano nel gran silenzio squilli di tromba da ogni parte e lontani rotolii di carri. E ciò pareva così fantastico! Così terribile, incomprensibile, estraneo e soave!

Stazioni. Dischi. Ragguingiamo treni interminabili carichi di soldati. In alcuni vagoni sono ancora scegli, si pigiano contro la stanga della porta, gli uni sugli altri, in una buona fraternità bovina. Altrove mangiano sotto una lanterna che fila, i cavalli sbavanti, cupidi, nelle gamelle. Uomini 32, cavalli 8. Odore caldo di rancido e di letame. Di quando in quando un gruppo canta, grave. Dai finestrini di seconda appaiono nelle cuccette gli ufficiali in maniche di camicia, ritti sul gomito, annoiati. Facce, facce, facce. Sembra di veder soffiare i fili di erba di un prato. E' enorme e nello stesso tempo faticoso, piccino, lento, come lo sarebbero tanti pezzi da un soldo messi in fila uno a fare un biglietto da mille. Ancora più opprimente la sfilata, misteriosa nella notte, delle carrette, delle cucine, delle ambulanze, dei foraggi, di tutto ciò che non serve direttamente alla guerra, ma solo a coloro che la fanno e che dà coscienza immediata della pesantezza degli eserciti, immagine di un immenso tralcio e di una immensa ingombrante famiglia da mantenere...

***

A Iwangorod una novità: piace. La stazione asserragliata, incavo. Le finestre dei magazzini barricate con tronchi d'albero e feritoie. Nel raggio di un fanale cinquanta soldati fanno coda alla fontana per riempire la borraccia. In fondo al refettorio pieno di fumo un comandante di corpo d'armata dalla barba a cespuglio e dalla voce di basso, imperiante. Consiglio. Resta di generali e colonnelli intorno alla tavola. Mano alla visiera, cozzo di sperone, ginnastica. Il comandante si muove operando flessioni di braccia e di reni come prima di un assalto di pugilato. Bicchieri di tè, sigarette. Gli anziani sono soddisfatti, in sostanza, di essere alla guerra, di servire a qualche cosa, finalmente. Si sente che la loro individualità si dilata, piglia terra come le loro gambe tese negli stivaloni brillanti. Alle altre tavole i giovani mangiano, affamati, gli occhi distratti. Fisonomie non vivaci ma risolute, robuste. Ne sento diversi chiedere al cameriere a che stazione sono, quasi arrivassero dalla luna e non avessero mai guardato una carta. Un capitano, in un crocchio, racconta sottovoce di aver ricevuto in due giorni di battaglia quattordici ordini contraddittori. Un altro dal collo bendato sospira dietro una ragazza bruna che passa:

— Tanto tempo che non vedo una donna!

In fondo alla sala, le spalle al muro, i borghesi contemplano, esterrefatti e rassegnati. Non si permette loro quasi più di muoversi. Rimbrottati, ricacciati indietro dalle sentinelle, dagli impiegati, dagli uscieri. Danno fastidio, ingombrano. Cosa fanno lì? Perchè non sono a casa? Perchè esistono? Chiedere a che ora si parte, che giorno si arriva equivale a uscirsi in sorrisi di commiserazione sprezzante. Il treno per Lublino? Ma sì, partirà: prima o poi. Credono non si abbia altro pel capo? Ringraziino Dio di aver trovato una sedia, un bracciale di divano, una valigia sulla quale accoccolarsi e aspettare tre, cinque, dieci ore. Il mondo non è più dei borghesi: è tutto dei militari. La Polonia, la Russia, l'Europa non servono più che a dar posto ai corpi d'armata e da mangiare ai reggimenti e ai cavalli dei reggimenti. Tutto ciò che non è destinato ai militari è inutile, peggio, è importuno. Parassiti, incapaci perfino di spaccare un fascio di legna e di attingere un secchio di acqua! Solo a vedere le loro facce pallide di gente che non dorme più e che ha paura come potrebbe l'uomo d'arme non sentirsi tentato di saltar loro addosso, di incollarli alla parete come mosche o come ricotta?

Sui marciapiedi passeggiate, capannelli, baionette. Un gruppo di cosacchi arruffati e bui presenta ogni due minuti le armi a un generale pacifico che va innanzi e indietro, le mani dietro la schiena, provandosi a digerire. Due automobili gracchiano, dall'altro lato della stazione, tingono un istante di gesso un gruppo d'alberi, una barriera, un braccio della strada avvallata e fangosa rovinata dalle artiglierie. Mezzanotte. Al di là di uno stagno d'ombra un riflettore fruga inquieto il cielo nuvoloso. Dev'essere lontano dieci o dodici leghe: probabilmente l'ala destra russa che tenta di riprendere Radom. Nel treno abbandonato silenzio, sonno. Qualche forma incerta alle portiere segue i balzi giganteschi del raggio bianco. Ricordo, il cuore un po' stretto, il raggio non meno bianco che due mesi fa, dall'alto della Torre Eiffel guidava Parigi spaurita verso Magic City piena di lumi e di musica alla festa dei «Mille desideri». Come i tigli e le donne odoravano, due mesi fa! Non è forse questo l'anno del tango oltre che della guerra europea?

Alle tre, partenza. Nel dormiveglia, le trombe, i nitriti, l'angoscia sorda dei treni pieni di corpi umani che scendono sballottati come noi verso il sud serrano alla gola, soffocano quasi la pressione sensibile del grande fiume vivo corrente gli occhi chiusi da tutte le parti dei due Imperi alla loro tragica. Galleggia solo sulla coscienza un desiderio smanioso che tutto avvenga presto, che il grande cozzo fragoroso ci annienti subito e poi sia il silenzio per sempre.

***

L'alba. Lublino. Intorno alla stazione centinaia di carri militari strepitano, agglomerati. Ai crocicchi delle strade che salgono, larghe e fredde, verso la Cattedrale, cosacchi a cavallo o a piedi, il moschetto a bandoliera, lo staffile in mano, il ceffo brutale e fatuo di domatori di belve. La città è in stato d'assedio. Sono loro i padroni. Per distarsi caracollano sui marciapiedi, fermano le vetture, minacciano i passanti. Il sobborgo di Cracovia, la città nuova, è pieno di trinquetilli, scalpitii, comandi. Si avverte diffuso uno sgomento irritante e inutile. Un pope passa su una carretta da fieno, scortato da un gruppo di ulani. Alle finestre di una scuola i primi prigionieri austriaci, azzurri, le mani in tasca, simili a impiegati in pensione. Guardano in giù con aria ebete. Si alza un po' di vento e la polvere pare sollevata da eserciti innumerevoli coprenti la campagna. Dietro la porta di Cracovia massiccia e merlata, che sormonta il maschio della mezza cupola ottagonale caratteristica dell'architettura polacca, la città vecchia aggrocciglia i soliti vicoli strozzati fra i pianterreni panciuti. Ebrei sulle soglie: gli uomini cornuti, le donne curiose e adunche. Rade finestre variopinte nel grigio degli intonachi. A sommo delle case più antiche i timpani a scaglioni ricordano — bizzarro destino — le Fiandre. Entro un momento nella Cappella dei Carmelitani, al Mercato. Il sagrestano tira giù canto un lampadario per rimetterci le candele. Pace. Grandi statue di legno dorato, pompose. Le contadine vanno e vengono irte, pregano con divozione, senza il lusso altiero degli ortodossi. Il segno di croce, un bacio in terra, poi un inchino alla vicina di destra, accompagnato da una frase di augurio. Hanno un'aria di dimestichezza col buon Dio. Parecchie seggono sui gradini degli altari, comodamente. Una porta secondaria pelli vivi entro un canestro, i quali chiocciano sommesso, acquattati. L'altra, ginocchioni, riconta i soldi che tiene nella cocca del fazzoletto. Circola, quasi una nostalgia di serenità, lo scalpiccio mite e fresco, agreste, dei piedi nudi premuti sul marmo.

Lublino non fa nulla: prega, sospira e aspetta. E' vietato occuparsi della guerra, è vietato parlare ai soldati, visitare i feriti, chiedere notizie dei congiunti che si trovano al campo. Ai giornalisti è semplicemente vietato di esistere. Una popolana, per avere offerto due mele a un ferito che passava, venne presa a frustate da un cosacco. Un proprietario di campagna, per aver puntato un cannocchiale su un reggimento sfilante lungo il proprio giardino, venne arrestato come spia. Naturalmente il brio in città non è grande. I negozi sbarrati. I polari cicli assenti. L'amico che mi ospita dichiara non esservi altro da fare se non tapparsi in casa a bere del tè e mangiare dei biscotti. Impossibile persuaderlo a lasciarmi prendere delle fotografie dalla finestra.

— E se vi vedono? Siamo spacciati tutti. Per lo meno ci fucilano. In tempo di pace io fui già arrestato quattro volte per questo.

— Di dietro la tenda...

— La tenda è trasparente: per carità, non vi azzardate!

Non c'è verso. Sono ridotto a fotografare nei rari istanti in cui mi lasciano solo, tenendo con una mano l'apparecchio, con l'altra la maniglia dell'uscio, quasi sparassi una mitragliatrice. Tutte tastre bianche, s'intende. Peccato. Lungo il sobborgo di Cracovia sfila il grosso dell'esercito che torna dalle posizioni di Kraznik ove il nemico comincia a ripiegare e va a Trawnikl, ove la ferrovia di Kowel è minacciata. Dopo Radom e Kraznik è questo il terzo punto in cui gli austriaci tentano sfondare le linee russe. La battaglia si allunga ormai su un fronte di 350 chilometri, un grande arco che va da Radom per Lublino e Grubeschoff a Lwow, avente la cocca a Tomascioff e Rawa Ruska, al confine della Galizia. Dalla terrazza, nell'aria velata di fumo un pallido riflesso rosa a sud-est verso Piotrkoff, al di sopra della sbarra bruna del bosco, segnala gli incendi che gli austriaci appiccano ritirandosi. Sono in campo due milioni d'uomini. Ne abbiamo visti passare almeno duecento mila sotto le finestre. Senza posa grandina sul selciato il loro passo in cadenza. Sono stanchi. Dondolano, infagottati, il busto voluminoso sulle gambe arcuate negli stivaloni terrosi, il cappotto a tracolla, il tascapane ballante sulle reni, il fucile sull'una o sull'altra spalla, baionetta innastata, lungo come un archibugio medievale. Gli ufficiali, in testa ai plotoni, calcano sui tacchi, il capo all'indietro, irrigidendosi. Ogni tanto le file si allentano, le baionette cozzano come coltelli da affilare, i caporali ruciano, senza convinzione:

— Ras, dva, ras, dva...

L'unico svago è ascoltare quando perdono il tempo. In piazza, davanti all'albergo, i generali passano la rivista. Saluti a voce, bruschi, martellati. Quando sfila della cavalleria lo strepito degli zoccoli sembra picchiettio di scalpelli in una cava di pietra. Contro lume, gli squadroni color polvere, compatti e irti di lance, hanno un'aria selvaggia di compagnie di ventura. Ulani, usari, cosacchi del Don, cosacchi del Dniepr. I cosacchi senza speroni. Cavalcano spavaldi come scudieri di circo. Sono i cuochi dell'esercito. Alla carica, levati sul piede sinistro, col destro spianano orizzontalmente e spingono la lancia che una correggia assicura al pomo della sella, mentre le due braccia libere menano la sciabola, e il cavallo, la briglia sul collo, fa da sè. Dicono che ieri uno abbia spaccato così un austriaco dalla nuca all'addome, con un fendente. Si pavoneggiano, passando, un pugno sull'anca, il berretto di traverso, il ciuffo sugli occhi. Ogni squadrone ha in testa un gruppo di cantari, ai quali un sergente batte la misura con la mano aperta e alzata. Fanno la melodia e l'accompagnamento, con ordine: «l'effetto è solenne e triste quanto un coro di pastori ginocchioni intorno a un altare. Quando passano i cannoni, raccolti nelle coperte di tela come cadaveri portati al mortorio, tutto il corteo, così fragoroso, pesante e monotono, allungantesi all'infinito sulla strada dritta in un solco di polvere gialla traversata dal sole obliquo, è enorme, funebre e tetro.

***

La sera, in piazza, sotto il colonnato bianco del caffè, fra le tende che sbattono fiacche, gruppi di borghesi e di militari, conversazioni sommesse.

— Arriva da noi lo stato maggiore. Osservano coi cannocchiali, confabulano. Domando se convenga scappare: rispondono che non c'è pericolo. Andiamo a letto. La mattina avvenga chiaro, i vetri in frantumi, terremoto. Che succede? I russi tirano dal giardino. Si vede in lontananza, a destra, il fuoco del nemico. Le donne cominciano a strillare. Presto, un po' di biancheria in un sacco, delle coperte, poi via sulla carretta del fieno. Abbiamo visto di lontano la città in fiamme. Devono aver saccheggiato tutto...

Parla un proprietario di Turobin, calmo, quasi sorridente. Sembra appena un po' spaurito ai cerchi. Al tavolo vicino uno studente parla una visione più ironica delle cose:

— Da noi a Neglowitz era un divertimento. Tedeschi e russi erano mantenere la guardia per turno. Un giorno arrivano tredici o quattordici prussiani, si installano, rubano un po' di galline, ripartono. La mattina dopo, dall'altra estremità del paese, ecco arrivarci tredici tedeschi, in fila indiana coi sette colpi. Razzie, perquisizioni, partenza. Il giorno appresso di nuovo i prussiani. E così di seguito. Ogni tanto, quando quelli del giorno prima non si ritiravano a tempo, quattro fucilate all'angolo di una strada. Saranno morti, in due settimane, una dozzina d'uomini.

— Ridicolo.

— Hanno una paura maledetta dei cosacchi, questi Tedeschi.

— Non li conoscono. I cosacchi valgono molto all'arma bianca. Ma innanzi a un fuoco nutrito scappano a briglia sciolta.

— E gli Austriaci? Dicono che verso Tomascioff, l'altro giorno, reggimenti interi abbiano gettato le armi senza sparare una cartuccia. Si buttavano in ginocchio davanti ai cavalli.

— Gli Slavi, sì. Ma i Tedeschi e gli Ungheresi stanno duri e gli ufficiali austriaci si fanno ammazzare come disperati. Hanno mitragliatrici terribili. I nostri debbono riconquistare il paese palmo a palmo.

— Il fato è che li costringono ad andare al fuoco gerrati come pecore, affinchè non possano sbandarsi e arrendersi. Dietro ogni battaglione slavo debbono tenere un battaglione tedesco, pronto a sparargli addosso al primo cenno di indisciplina. Non è comodo far la guerra così. Le nostre mitragliatrici saranno meno buone, ma nel folto fanno strage, mentre le loro mancano a cavallo sui russi, che avanzano in ordine sparso.

— A questo aggiungete che a Rawa Ruska i nostri stanno per tagliarli in due. Un colpo magnifico. Una volta divisa l'armata del Nord da quella del Sud, rimarranno prese entrambe come fra le tenaglie di un granchio...

— A proposito: avete sentito del capitano Morosoff? Ferito ai due piedi, volle essere rimesso in sella e corse di nuovo dritto sul nemico, la spada sguainata, a farsi crivellare di palle...

— Furioso!

Una voce:

— E' vero che Francesco Giuseppe è morto, e che lo hanno imbalsamato e nascosto?

— Già, in piedi sul trono con la corona e lo scettro...

Macabro. Accendono le lampade, dentro. Un ufficiale aviatore, uccendo, manda in frantumi un bicchiere. Cattivo presagio? In un angolo, nell'ombra, sampilla limpida una risata di donna, sensuale e calda, fatta di morbide gamme discendenti riunite da un lieve singulto tenero ad ogni ripresa di fiato.

Comincia a piovere. L'autunno che viene. Sorge angosciosa l'immagine di tutti coloro laggiù, alla sbaraglia per la campagna, fermi, al buio, i piedi nella mota, le spalle inzuppate. Debbono già sentirsi salire intorno un odor di marcio come in fondo a una grande fossa...

***

A casa, l'occhio sulla fiamma della candela, sto ad ascoltare, insonne. La notte scorsa, al piano di sopra, una vecchia signora malata non riuscì ad addormentarsi perchè ogni momento sentiva il cannone. Battono le tre a una pendola. Sopra il mio letto pende un'arazzo raffigurante il Vaticano, il Foro e Castel Sant'Angelo combinati insieme. Socchiudo le imposte, piano. Grigio, fuori, nuvolo: ci dev'essere un po' di luna. Pare vicida per aver tambito dei cadaveri. Si sente giù sul teatrico scalpitare il cavallo del cosacco di guardia. Forse è ancora quello che iersera mi assalì con lo staffile, perchè non camminasse abbastanza presto? Brontolii lontani, pesanti, ambigui. Un'automobile passa strepitando, all'impazzata. Silenzio. Brividi. Un'eternità. Poi l'alba, fredda.

A un tratto, dalla porta di Cracovia un urlo confuso, il rumore di una folla che avanza. Nella luce livida sorge, si allunga lentamente una processione strana di cacche azzurre. Sembra un convoglio di pazzi o di ricoverati di ospizio. Cosacchi a cavallo si addensano sui marciapiedi. Schiocchi di scudiscio, cozzo di daghe. Gli Austriaci, gli Austriaci! Sale dalla strada, invasa, uno scalpiccio confuso, innumerevole disordinato, il rumore di un gregge, non più il passo maschio di un esercito. Trascinano le gambe, stanchi, disfatti, intirizziti. Debbono venire così da Kraznistao. Sono tanti, tanti, non finiscono più. Pare abbiano fatto prigionieri interi Corpi di Armata. Veduti così senza moschetto, senza zaino, si tradiscono deboli, miserabili, estranei, veramente, alla guerra, alla politica, alle volontà spaventate, ai destini immani che incarnano. Molti hanno la testa o un braccio fasciato. Qualcuno s'appoggia a un bastone. Non sono più degli eroi e nemmeno dei militari: sono dei poveri diavoli sfiniti di stanchezza e di fame. Sì, certo hanno piegato il ginocchio davanti ai cosacchi. Dalla Galizia li cacciavano innanzi dicendo loro che a Tarnogrod non c'era nessuno e che tutto si sarebbe limitato a una passeggiata pacifica. Essi ci credevano, docili. Invece, ovunque i Russi li accoglievano a suon di pulle. Che delusione! Ce n'è in mezzo dall'aria parata di buona gente timida, la quale non ha mai ammazzato una mosca. Qualcuno lecca in su il riso a studiare che tempo farà, per abitudine, per sistema. Gli altri anni a quest'epoca si mettevano il grano nei granai, la notte, quieti, e la loro più gran paura era che potesse venire a piovere... Adesso invece fanno la Storia...

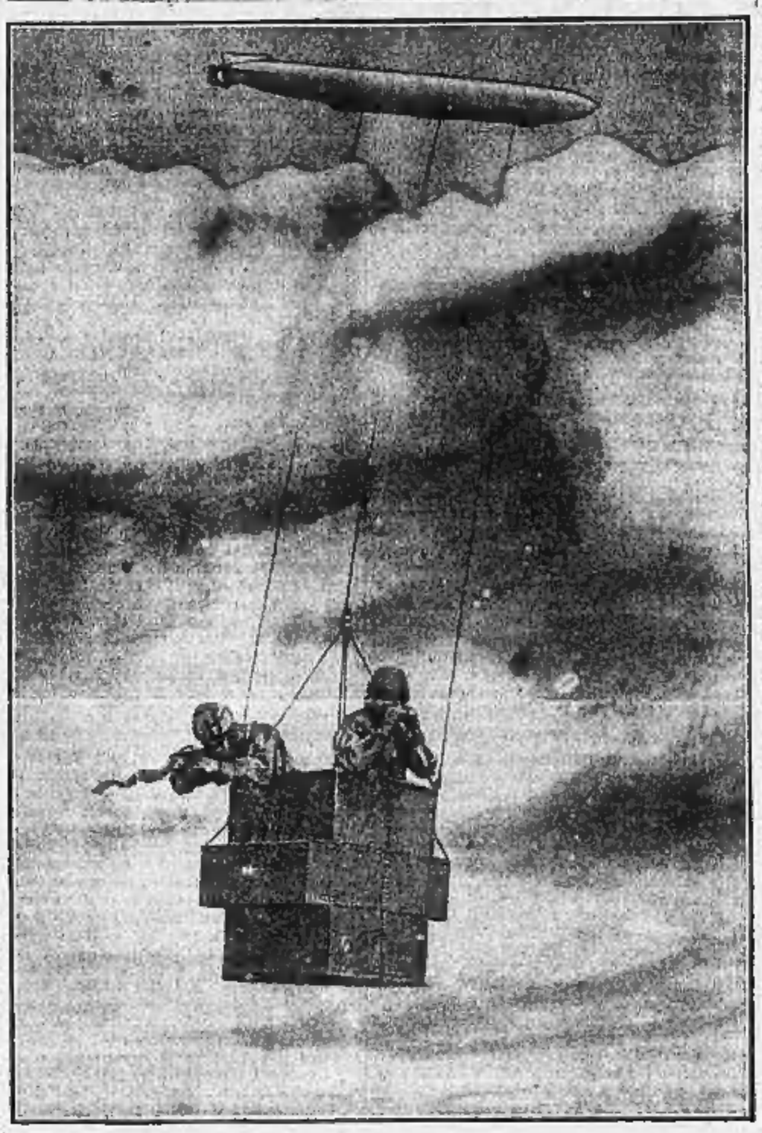
Sono tanti, tanti, un torrente, un torrente sciarro e molle, che non ha voglia di correre. I cosacchi, in sella, s'impazientano, si sgliano.

— Lepcii sciag, lepcii sciag! Allungate passo!

Non capiscono, i disgraziati. Un borghese a mutande traduce l'ordine in tedesco, sguazzolandosi alla finestra. Da ambe le parti ormai la strada di Cracovia, violacea, ne ingurgita. Pare che passi tutta l'Austria, stanca, decrepita e miserabile, tutto il destino degli Absburgo. Freddo. Umido. Si inoltrano intorno a Lublino i campi e le trincee che si destano, nella nebbia, il grande tepore di quelle colonie umane sceglianti all'aperto, le reni rotte, il ventre vuoto, in mezzo ai rulli lugubri e duri delle diane...

No: evidentemente quel che l'uomo fa è molto stupido!

CONDETTO PETTINATO.



Navicella blindata, sospesa con tre cavi a uno «Zeppelin»; essa è un punto impercettibile nello spazio; mentre il dirigibile naviga in quote altissime, fuori del tiro nemico, gli ufficiali esploratori possono compiere, indisturbati, interessanti rilievi.

Giornali e Riviste

Pola ha un arsenale di costruzione, con due grandi bacini di raddobbo, due *docks* galleggianti, un arsenale d'armamento e magazzini di riserva. L'arsenale di Pola — scrive la *Preparazione* — coi suoi 1000 operai, costruisce specialmente piccole unità della flotta austriaca. Le maggiori costruzioni escono dallo «Stabilimento tecnico» di Trieste, e dai cantieri «Danubius» di Fiume. A Fiume è anche la sede della «Whitehead», che, fabbrica torpedini, automobili per tutto il mondo; infine a Pilsen, vè un'officina di armi da fuoco, la «Skoda». L'ammiraglio comandante il porto di Pola riunisce in sua mano tutti i servizi marittimi, la direzione e la sorveglianza di tutte le navi armate che non fanno squadra o che fan parte della riserva; ai suoi ordini sono un contrammiraglio direttore dell'arsenale. A Pola risiede uno degli organi principali dell'amministrazione marittima, il Comitato tecnico, che da pareri su tutte le questioni che s'attengono al materiale. Il Comitato, si divide in sette sezioni: costruzioni navali, macchine, artiglieria, torpedini, mine, elettricità, idrografia. Ufficiali e ingegneri frequentano l'una o l'altra sezione, vivono nell'officina, nello studio, sulla nave: coloro che decidono un lavoro, assistono alla sua esecuzione e ne vedono le difficoltà e i bisogni; gli ufficiali di bordo partecipano durante l'inverno a corsi di conferenze tecniche. La scelta degli allievi ufficiali vien fatta dal ministro, considerate le benemerenze delle loro famiglia verso lo Stato: gli allievi sono, per la maggior parte, figli di ufficiali. Nel vasto edificio dell'Accademico Navale di Fiume, i giovani compiono in quattro anni la prima preparazione, iniziata a quattordici o sedici anni. Nella carriera l'avanzamento si compie per anzianità: v'è anche la scelta per merito distinto, ma solo quando gli ufficiali siano «dotati di qualità morali e intellettuali superiori». Gli insuccessi vengono allontanati in modo assai semplice: chi è saltato nella promozione abbandona il servizio. E anche il matrimonio serve a eliminare coloro che son meno adatti all'ufficio, poichè è limitato il numero di coloro che possono prender moglie, ed è obbligatoria una dote assai ricca. Le leve dei soldati di mare son fatte specialmente fra gli abitanti del litorale: a Sebenico c'è una scuola di mozzi, a Pola una di meccanici; dalla prima provengono per la maggior parte, i sottufficiali che non possono mai raggiungere il grado di ufficiale. L'istruzione per il tiro a segno è condotta con particolare cura in modo da dare alla flotta austriaca un valore militare molto maggiore di quel che non le darebbe il numero.

***

Ieri in tutte le città tedesche e negli accampamenti delle truppe imperiali è stato celebrato il *Bustag* — giorno di penitenza per i protestanti. Nel pomeriggio di ieri sè a Berlino nè in provincia sono usciti i giornali. I teatri sono rimasti chiusi e nelle sale da concerti si è fatta esclusivamente della musica sacra. E' stata una giornata di raccoglimento, di meditazione e di esame di coscienza. Nei giornali del mattino la parola è stata lasciata ai parroci e agli scrittori di cose religiose. Naturalmente le meditazioni si sono svolte sul tema della guerra e gli scrittori ortodossi la considerarono come un castigo di Dio e nello stesso tempo come opera di salvezza. «Sappiamo noi che ci riserba Dio? — si chiede uno scrittore del *Tag*. — Non abbiamo nulla da rimproverarci? I progressi della nostra civiltà non erano accompagnati da regresso morale per cui si considerava massimo bene il materialismo del guadagno e del piacere? La nostra arte, la nostra letteratura erano infette di artificio, di superficialità, di egoismo di ateismo? La guerra non è una punizione, ma un processo purificatore sotto cui ci inchiniamo e che deve guarirci. La guerra ci ha gridato «alt» a tutto ciò che vi è di più nobile in noi si è riscosso». Nel *Berliner Tageblatt* un parroco scrive: «In verità, questi duri tempi ci risanano, ma fin dai primi giorni ci diedero la constante certezza che i brutti segni comparsi sul nostro corpo nazionale non erano sintomi di degenerazione profonda ma escrescenze superficiali di civiltà mal maturata. E più a lungo durerà questa guerra e più sacrifici richiederà, tanto più ci gioverà alla cura». Le *Leipziger Neueste Nachrichten* accennano pure alla cura morale ed estetica provocata dalla guerra. «Quello stanco atteggiamento - osservano - che deformava la fisionomia tedesca, è scomparso. Senza mèta procedevano i poeti come Ricardo Dehmel ed i suoi seguaci lieti e sereni ora stanno nelle trincee e fanno versi di ferro. Hauptmann, che aveva concepito la storia come un giuoco di burattini, ha reso più forte la sua vena e tutti quelli cui lo sdolcinato fascino del Maeterlinck, il vago erotismo del D'Annunzio, le stravaganze del cubismo e del futurismo parevano rivelazioni d'arte, ascoltano ora solo la canzone epica che viene dal campo. Lo snobismo, le mollezze, le raffinatezze, i piaceri, tutto è dimenticato al cospetto della preoccupazione unica della Patria minacciata». Così, con questi sentimenti, il popolo intero ha santificato la mesta e solenne giornata della sua fede nazionale.

***

La guerra europea avrà una forte ripercussione nel commercio librario — osserva *Minerva* — e ciò non soltanto negli Stati belligeranti, ma anche nei paesi neutrali, come gli Stati Uniti d'America. La maggior parte della carta per libri usata dai tipografi americani proviene dall'Europa. Di più, gli Stati Uniti importano dal vecchio continente forti quantità di materie prime per la fabbricazione di carte di qualità superiore, sotto forma di polpa di legno, proveniente dalla Germania e di stracci raccolti in vari paesi europei. Alla metà di agosto il prezzo della carta per giornali era già aumentato del 5 per cento, ed è probabile che nella carta per libri si avranno dei rialzi più forti. C'è da aspettarsi che durante la guerra le carriere degli Stati Uniti riceveranno domande da tutte le parti del mondo, il che produrrà un forte aumento nei prezzi della carta. Nei paesi impegnati nella guerra la crisi finanziaria generale si ripercuoterà anche sull'industria editoriale. L'impoverimento della popolazione influirà sulla domanda di libri e obbligherà le case editrici a ridurre la loro attività. Per gli autori di secondo ordine si preparano giorni molto tristi. C'è chi prevede che la guerra avrà effetti disastrosi per i commercianti di libri rari. In Europa i raccoglitori di vecchi libri e di manoscritti preziosi avranno per un pezzo da pensare ad altre cose che ad arricchire le loro collezioni. I negozianti di libri antichi dovranno quindi rivolgersi al mercato americano. Al bibliofili degli Stati Uniti potranno presentarsi delle ottime occasioni nel corso della guerra. E' certo però che anche essi dovranno limitare i loro acquisti, e quindi è prevedibile che la guerra produrrà una forte diminuzione nei prezzi dei libri rari.

***

E' morto combattendo, colpito da una palla in fronte, un altro scrittore francese. I letterati della grande Nazione latina anche questa volta hanno risposto all'appello eroico e terribile della Francia. Morto di passione e di angosciata speranza l'accademico De Mun, spirarono al fronte di combattimento numerosi scrittori, fra i più sinceri e i più buoni. Dopo Peguy, dopo Ernest Nolly, dopo Charles Dumas, dopo Ernest Psichart ha offerto la sua vita giovine alla patria Alain Fournier, sottotenente del 288 fanteria. Alain Fournier — scrive il *Paris Journal* — era ufficiale della riserva ed era, con Bernstein, l'arbitro della eleganze maschili parigine. Vestiva *bello* come scriveva *bene*. Giovane ancora si era fatta una larga fama per una collaborazione molto nobile, molto probe e singolare sulla *Nouvelle Revue Française*. Temperamento di poeta e di mistico, ma uomo pratico e appassionato dei problemi sociali e politici della sua patria, Alain Fournier visse la sua breve e fortunata esistenza intensamente, preparando con Peguy e con Barrès un'anima pronta alla rivincita e alla riconquista. Pochi mesi prima della partenza per la guerra Alain Fournier pubblicò un romanzo *Le Grand Meaulnes* che per un voto non ha avuto l'ambitissimo premio Goncourt. Il giovane scrittore la sera prima di partire verso la morte e verso la gloria era a un concerto in *frak* e monocolo. A una signora che gli faceva l'augurio di presto rivederlo, Alain Fournier rispose: «Accetto l'augurio: la vita è bella. Ma forse è più bella la morte sul campo. Io vado a combattere pieno di gioia. Ho la certezza che la Francia vincerà».

REATI E PENE

Il processo per la "settimana rossa,,

La prima udienza

(Dal nostro inviato speciale).

Aquila, 19, sera.

Solo nel pomeriggio si è aperta la prima udienza di questo processo, attorno al quale non pare punto avversarsi la pubblica curiosità. Il dibattimento contro un padre che scelleratamente aveva abusato della propria figlia, occupa i giurati per un tempo maggiore di quanto era previsto, prolungando, con un verdetto che termina con condanna di dieci anni di reclusione, la fine a mezzodì di quest'oggi. Così il processo Malatesta potè subito iniziarsi con un ritardo considerevole, alle ore 16.

Se il breve riposo non servì ad accendere la curiosità della cittadinanza, la quale non si è affatto interessata minimamente dell'agitarsi più vivo che attorno al processo fanno i giornalisti, dei quali alcuni sono venuti da fuori, così l'arrivo degli imputati alla Corte di Assise, con traduzione ordinaria, come suol dirsi, passa inosservato.

Qualche [illegible] lo è corso dietro al carrozzone, così come succede ogni qualvolta che qualche detenuto è condotto alle Assise; qualche amico dei giudiziabili si era appostato all'uscita dal quale dovevano sbucare, e attese il passaggio per lanciare un saluto, ed un incoraggiamento. Nessun altro. Nè i carabinieri nè il picchetto urbano dovettero intervenire per frenare il pubblico, che è scarso e poco animato. Dietro la doppia fila dei rappresentanti dell'ordine, la poca gente si è disposta con rispetto e nella massima calma e silenzio.

Arrivano gli imputati

Solo verso il Salomone Levi, che fu il terzo ad apparire fra i carabinieri, fu rivolta qualche parola di incoraggiamento da parecchi amici.

Il Nenni, che ha l'aspetto d'un giovanotto, discese disinvolto dal carrozzone, sostando un istante e guardando attraverso gli occhiali sulla folla come per trovarvi qualche persona amica. Ugo Ilonsenni, invece, con un amaro sorriso levò in alto le mani per mostrare le manette che gli serravano i polsi; poi si avviò affrettatamente, evitando il capo.

Nell'aula, i giurati si sono già riuniti ed attendono gli avvocati per ottenere la dispensa dal servizio in questa causa, che si prevede più lunga delle solite. Sono scaduti i certificati medici: malattie di ogni genere, tutte gravi però. La costituzione della Giuria rappresenterà certo un grave problema. Si parla di una estrazione supplementare. Nell'aula poca folla, come poca gente era nella via.

Il comando, per l'ordine pubblico, è affidato al capitano cav. Casacrande, coadiuvato dal tenente Aquino. Intanto il banco della difesa incomincia ad affollarsi: sono già presenti gli avvocati on. Cappa, Giardino, D'Eramo, Chiarlegia, Marinucci e Lepardi. Gli altri giungeranno presto.

Come ho detto, nessuna animazione. Gli inizi di questo processo sono scialbi: anche l'entrata degli accusati nella gabbia non solleva curiosità alcuna. Il primo ad apparire è il Nenni, il quale anche questa volta dall'angolo della gabbia fissa lo sguardo sulla folla: vi ha scorto sua moglie, alla quale invia, con un sorriso, il suo saluto.

Gli altri, e cioè Pietro Pelizza, Enrico Pucci, Levi Salomone, Bousquet e Adorni vengono a prendere il loro posto senza nessuna di quelle fattanze, di cui tanto facilmente si dilettano gli accusati di simili processi: si siedono con aspetto di mite e serena attesa sui banchi. Qualcuno scambia saluti e strette di mano coi difensori, altri osserva con un risolino ironico il trambusto che fanno i giornalisti per trovarsi un angolo di tavolo un po' comodo e i giurati per conquistare l'assicurazione di disagio.

Una nota di colore? Manca assolutamente, non vi è neanche quella che, in simili occasioni si riscontra con frequenza, con le pelle ostentazione di una cravatta o di un fazzoletto rosso. Di rosso non c'è che la toga del bravo ufficiale giudiziario Giuseppe Ciotti che, del resto, è un conservatore della più bell'acqua. E' impressione unanime che il processo si trascinerà di scarso interesse; mancano le figure principali del Malatesta e del Murinelli, che ora dimorano in Francia e del Perdrini. E' vero che qualche vago fantasioso vorrebbe far credere che il Malatesta passeggi tranquillamente per Ancona, travestito come un buon cospiratore classico dei tempi andati, ma sono chiacchiere per ingannare la noia dell'attesa, la quale fortunatamente non è più lunga, perchè alle 16,30 il presidente cav. uff. De Simoni annunziato solennemente da Giuseppe Ciotti, l'usciere che ha una voce poderosa da baritono. Ed ecco tutti i giurati affollarsi attorno al banco presidenziale a far presente sollecitamente i motivi per i quali credono di doversi far dispensare.

Il Presidente intanto fa l'appello degli imputati. Essi rispondono rassicuratamente declinando le loro generalità ed il nome dei rispettivi difensori. Il Presidente, sbrigata così la prima incombenza della causa, prende in considerazione le varie istanze di dispensa di giurati e per quanto si dimostri severo nell'accogliere, il numero dei giudici popolari è ridotto con segno che si deve venire alla seconda estrazione supplementare. Pertanto il Presidente rinvia l'udienza a domattina. La folla lascia l'aula senza commenti e senza sorprese. Quel poco di avvenuto alla gabbia e saluto gli accusati, poi la sala è fatta sgombrare.

I giornalisti, che hanno ormai finito di tormentare il buon Presidente per i posti nell'aula, corrono a prendere d'assalto il solerte direttore dei telefoni cav. Nenni, il quale, poveretto, si meraviglia per cotanto lusso. Ma è forse questa l'unica nota movimentata di questa prima fase del processo.

GINI.

Come venne assolto il cameriere omicida di Saluzzo

Cuneo, 19, notte

Soltanto questa mattina, verso mezzogiorno, si è svolta la sentenza nel processo del cameriere Acchiardi, di Dronero, che ieri scorso uccise in Saluzzo l'amante sua Antonia Claro, uccidendo per errore la malcapita. I giurati emisero questo verdetto: quesito se si pronunziarono per la responsabilità dell'imputato, quattro la escluseero, una volò scheda bianca. La scheda bianca essendo annulla lo favore dell'imputato, in cui favore quindi anche la parità dei voti. L'Acchiardi venne assolto.

Presidente: Lovera di Maria — P. M.: cav. uff. Nasi — P. C.: avv. Carlo Pivano — Difensori: on. Calimberti ed avv. Pier Benvenuto Rossi.

Il processo per la fuga del sommergibile "43,,

I tecnici presentano le perizie

Spezia, 19, notte.

Come a suo tempo vi ho annunziato, il giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana, avv. Pagano, aveva scelto a perito il tenente di vascello Aldo Cavalieri per prendere in esame gli apparecchi lancia-siluri collocati a bordo del sommergibile « 43 » e riferire a quali siluri essi sono idonei, con riguardo a quelli usati dalle Marine italiana, russa, francese e belga, e quali modificazioni bisognerebbe portare ai detti apparecchi per renderli utilizzabili al materiale di uno delle Marine più sopra menzionate. Detto perito ha ora presentato la sua relazione, in essa afferma che, salvo qualche leggera modificazione, gli apparecchi per il lancio dei siluri, che sono a bordo del sommergibile 43, sono utilizzabili per la marina sindacale e specialmente per quella rossa. Da parte sua, anche il cantiere Fiat-San Giorgio aveva presentato come perito il comandante Marulli, il quale ha pure presentato altra perizia, con la quale, pure riconoscendo le risultanze della perizia Cavalieri, fa presente che con apparecchi così lesioni ogni piccola variante può avere sensibile influenza.

Un altro processo al Duca di Campobello

Roma, 19, notte.

Il giorno 25 prossimo, dinanzi alla IX Sezione del Tribunale di Roma, comparirà Francesco di Napoli Duca di Campobello, nipote del defunto Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro.

Il patrizio, delle cui avventure economiche e amorose si occuparono i giornali, deve rispondere di falso in cambiali, per avere falsificato la firma del padre, Federico di Napoli Barone di Perrano, e dello zio Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro.

Insieme con lui è imputato Inie Porciotti Angelo, di Firenze, Difenderanno il Duca di Campobello l'avv. prof. Giuseppe Gregoraci e l'avvocato Antonio Manes. Il Porciotti sarà difeso dall'avv. Rodolfo Serrao.

La Parte Civile sarà assistita dagli avvocati Posliano e Pergola.

Due mancati omicidi

(Corte d'Assise di Torino)

Di una doppia gravissima imputazione deve rispondere innanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise il correttiere Giuseppe Castelli, d'anni 44, marito della vedova Caterina Chiabotto. Il fatto, che ha dato origine al processo incominciato ieri, si è svolto il 17 dello scorso agosto. E' un oscuro ed intricato dramma nel quale, più che la malvagità, l'interesse e la cupidigia hanno armato la mano dell'uomo che ora è chiamato a discolparsi.

Dicevamo che il Castelli aveva sposato la vedova Caterina Chiabotto, Costei aveva una figlia, la quale era andata sposa ad un certo Giovanni Trebaldo. Secondo le indagini delle autorità, pare che il Castelli fosse geloso della figliastra, temendo che a questa sarebbe andata in eredità della moglie sua.

Il 17 agosto, dunque, il Castelli, armato di revolvello e di coltello, si recò, essendo alla sua donna, in casi del genero con la ferma intenzione di regolare ogni conto e di mandare una certa somma di denaro che egli pretendeva di aver mutuato tempo addietro. La vendetta scoppiò violenta più che mai e fiera nel sangue. Il Castelli, troncata improvvisamente ogni discussione, estraeva la rivoltella e colpiva a fuoco la figliastra, mentre essa si apprestava a rifornire alle proprie faccende domestiche. Intercorrevano subito la madre ed il marito, il quale ultimo, sfuggendo sul Castelli, lottò invano di disarmarlo in una lotta corpo a corpo, accanita e feroce.

Quando, pochi minuti dopo, accorse la guardia municipale Bacca, i due erano ancora avvinghiati ed il gilet del Trebaldo grondecchiava.

La ferita della figliastra non fu mortale: il proiettile, penetrato dalla parte della scapola, era schivato ed era uscito per la bocca, senza ledere organi vitali. Così fu salva, ed il Trebaldo non ebbe a riportare, come dicemmo, che la bruciatura del gilè.

L'imputato deve dunque rispondere di due manovre omicide e di porto abusivo di rivoltella e di coltello. Egli nega, pur non negando i fatti, vorrebbe far credere che il colpo contro la figliastra partì accidentalmente nella colluttazione col marito di essa.

Lo difendono gli avvocati Maccari e Brussaro. Presiede il barone Davico. Funge da Procuratore Generale il cav. Villanis. Cancelliere Vittanelo. Ufficiale giudiziario Riccio.

L'identificazione della donna rinvenuta colle gambe tagliate?

Cuneo, 19, notte.

Il mistero che avvolgeva la macabra scoperta di San Rocco Castagnaretta va diradandosi. Essendo venuti in Cuneo il Sindaco e il Segretario della vicina Valdieri e discorrendo ciascheduno con l'appunitato commissario Spada del fatto, manifestarono l'idea che la donna fosse una milanese di 40 anni a servizio in una rivendita di sale e tabacchi, che da oltre venti giorni era scomparsa improvvisamente. L'agente consigliò i due a recarsi dal giudice istruttore avv. Cacciu, per vedere gli indumenti e la fotografia della morta, e gli uni e l'altra furono riconosciuti per quelli della milanese, una povera donna malata di cuore, sciancata, la quale forse, mentre si aggirava sul ciglio della Stura, fu colpita da sincope e cadde fulminata. Gli animali fecero il resto. Non si sa ancora il cognome dell'infelice, essendo in Valdieri nota solo sotto il nome di Anna.

Due gravi disgrazie sul lavoro a Savona

Savona, 19, notte.

Oggi, negli Stabilimenti siderurgici della nostra città, avvennero due disgrazie sul lavoro. L'operaio Casimiro Bonsso, di anni 34, nato a Genova, investito da un vagoncino adibito da un ponte elettrico, in seguito alla rottura dei cavi di sostegno, riportò lesioni in diverse parti del corpo. Fu ricoverato all'Ospedale in condizioni assai gravi. L'operaio Francesco Francone, di anni 31, di Savona, eseguiva delle riparazioni a un ponte elettrico, quando il ponte si pose in moto, investendo l'infelice, che riportò ferite e contusioni assai gravi.

Un altro processo al Duca di Campobello

Roma, 19, notte.

Il giorno 25 prossimo, dinanzi alla IX Sezione del Tribunale di Roma, comparirà Francesco di Napoli Duca di Campobello, nipote del defunto Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro.

Il patrizio, delle cui avventure economiche e amorose si occuparono i giornali, deve rispondere di falso in cambiali, per avere falsificato la firma del padre, Federico di Napoli Barone di Perrano, e dello zio Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro.

Insieme con lui è imputato Inie Porciotti Angelo, di Firenze. Difenderanno il Duca di Campobello l'avv. prof. Giuseppe Gregoraci e l'avvocato Antonio Manes. Il Porciotti sarà difeso dall'avv. Rodolfo Serrao.

La Parte Civile sarà assistita dagli avvocati Posliano e Pergola.

Quando verranno congedati i marinai richiamati della classe 1889

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia*, parlando del congedamento avvenuto nei giorni scorsi dei militari richiamati del R. Esercito, dice che non è possibile adottare lo stesso provvedimento per i militari richiamati del Corpo reali equipaggi, perchè, se un periodo relativamente breve può essere sufficiente per la formazione di un soldato, ben diverse sono le esigenze per il personale della R. Marina, specialmente per quello appartenente alle categorie specialiati, come macchinisti, cannonieri, elettricisti, ecc. Per esempio, è necessario avere il tempo per accudire alla loro istruzione e per compierla. E nel mentre l'Esercito compenserà in parte il congedamento di alcune classi coi chiamati alle armi della seconda categoria, la Marina non può fare altrettanto, non essendo in essa seconda categoria. La Marina, inoltre, deve essere sempre completamente mobilitata e in piena efficienza, per essere pronta al primo cenno a compiere operazioni, e cesserebbe di trovarsi in siffatte necessarie condizioni se dovesse attendere il richiamo di classi in congedo per completare gli equipaggi delle navi. Per l'Esercito il ritardo di pochi giorni, necessario per il richiamo delle classi, non fu, per contro, importuna sensibile, inoltre, il soldato di nuova formazione dell'Esercito viene immediatamente inquadrato fra elementi già istruiti. Per la Regia Marina, invece, la sostituzione, anche parziale, di elementi nuovi disorganizza, per un certo periodo, la nuova organizzazione di bordo in tutti i servizi. Per ripristinarli e riportare una nave al suo primitivo stato di efficienza, è sempre necessario un nuovo, per quanto breve, periodo di riorganizzazione generale. L'attuale momento politico, inoltre, è tale da non consentire, per tutte le ragioni sospinte, di congedare alcuni richiamato della Marina, se non si disponga prima di nuovi elementi già istruiti per sostituirli.

Il 21 corrente comincierà la presentazione alle armi dei militari di nuova leva della Regia Marina della classe 1895, la quale, dopo un conveniente periodo di istruzione, sarà impiegata principalmente a sostituire in parte i bordo i richiamati alle armi, si conta di potere allora congedare la classe 1889. « Il Ministero — termina il *Giornale d'Italia* — è conscio della disagiata condizione nella quale molti militari appartenenti alle classi 1889-1890 sono venuti a trovarsi per il fatto del richiamo alle armi, ma confida che essi continueranno a prestare l'opera loro col necessario disinteressato sentimento di dovere per i supremi interessi della Patria ».

I decreti-legge militari pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

Un altro reggimento d'artiglieria da montagna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Questa sera, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica quattro decreti-legge, emessi dal Governo per le spese straordinarie militari. Il primo riguarda una maggiore assegnazione straordinaria di 25 milioni al bilancio 1914-1915 del Ministero della Guerra; il secondo riguarda la sospensione dei limiti di età per gli ufficiali fino al grado di colonnello inclusa; il terzo riguarda l'aumento dei capitani fuori quadro; il quarto infine costituisce un nuovo reggimento di artiglieria da montagna, reggimento di artiglieria da montagna, con uno Stato Maggiore, quattro gruppi (dodici batterie) ed un deposito. Nella formazione del nuovo reggimento saranno utilizzati due comandi di gruppo e cinque batterie di quelle create con la legge 27 giugno 1912.

Un'altra adunanza di autorità genovesi per la direttissima Milano-Genova

Un appello anche a Torino

Genova, 19, notte.

Al palazzo Municipale si è tenuta una adunanza, indetta dal sindaco, per trattare in merito alla ferrovia direttissima Genova-Milano, in seguito a un accordo intervenuto tra i partigiani dello sbocco della direttissima nella stazione di Principe, e quelli che parteggiavano per il capolinea alla stazione di Brignole.

Alla riunione intervennero quasi tutti gli assessori comunali, i senatori Rossi, Martini e Rolandi-Ricci, i deputati Canepa, Reggio e Ilseselli, il presidente del Consorzio portuario, comm. Ronco, il presidente della Camera di commercio, comm. Oliva, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Zunino, e altri ingegneri. Sono pure pervenute numerose adesioni. Dopo la discussione è stato votato un ordine del giorno, col quale, considerato che i lavori ferroviari, nella parte orientale del porto, intenderebbero anche il movimento dei treni nella galleria Brignole-Principe, per cui si impone un nuovo allacciamento di queste due stazioni; considerato che occorre liberare la stazione Principe dal passaggio dei treni che non hanno ragione di farvi servizio; delibera, con voti unanimi, di convenire nella seduzione prospettata dalla Direzione generale delle ferrovie, di dare incarico al sindaco di Genova di avvisare ai modi più efficaci per far presente alle Autorità governative l'urgenza d'adottare la soluzione accennata, e la necessità di dare inizio immediato ai lavori, eseguendo contemporaneamente il tronco sud della direttissima e la diramazione per Principe, onde sollevare le gravissime condizioni del nostro servizio ferroviario, e ridurre notevolmente, in attesa della completa esecuzione della direttissima, il tempo necessario a percorrere il tratto Genova-Milano e Genova-Torino. Si delibera, nello stesso ordine del giorno, di fare istanza presso la città consorelle di Milano e Torino perchè, in vista dei vantaggi che ad esse derivano dalla immediata esecuzione del tronco della direttissima a sud dell'Appennino allacciata all'attuale linea vogliano dare il loro valido ed efficacissimo consenso alle domande di Genova.

Per la esportazione dei tessuti di cotone

Novara, 19, notte.

All'on. Gandolfo, che giorni sono interrogava il competente Ministero sull'improvviso divieto della esportazione dei tessuti di cotone, il Ministro Daneo ha così risposto: « Assicuroti che finora nessun divieto fu impartito nel senso a nella portata temuti da codesti industriali e tessitori di cotone. Equivoci sorti presso le Dogane, nella interpretazione dei Decreti e delle istruzioni ministeriali, furono eliminati. Cordiali saluti. — Firmato: Ministro *Daneo* ».

Il sen. Grassi colpito da deliquio

impressionato per una dimostrazione ostile

Roma, 19 notte.

L'illustre senatore prof. Grassi, dell'Università di Roma, è oggi caduto in deliquio in un'aula dell'Istituto di anatomia comparata, dopo una dimostrazione ostile degli studenti, motivata dai sentimenti germanofili dell'illustre professore di anatomia comparata.

Le varie adunanze della nuova Società per la tutela degli interessi nazionali, come gli articoli, le lettere pubblicate nei più autorevoli giornali italiani e nelle riviste del senatore Grassi hanno rivelato nettamente le sue simpatie sincere per la Germania nel presente conflitto europeo.

Il senatore Grassi oggi era in un'aula dell'Istituto di anatomia comparata di via Agostino Depretis, intento a tenere una lezione ai suoi studenti, i quali lo ascoltavano attentamente. Ad un tratto si sono presentati molti altri giovani gridando: « Abbasso il prof. Grassi! Abbasso la Germania! Viva la Francia! Viva il Belgio! ». A queste grida il prof. Grassi ha tentato di imporre di uscire al disturbatori, ma è stato fatto la impressione provata per la manifestazione inattesa e volgare che il prof. Grassi si è sentito male, ebbe offuscamento della vista ed indebolito il cuore. Preso da repentino malore è piombato a terra ai piedi della cattedra, illustrata dal suo alto insegnamento, privo di sensi. All'improvviso deliquio del prof. Grassi, coloro che avevano lanciato le grida di « abbasso! » hanno fatto silenzio. Mentre tutti si affollavano alla porta di uscita, il prof. Nasarri ed il prof. Ficacci che si trovavano in quel momento all'Istituto, accorsero facendo sobrare sali al prof. Grassi il quale rinvenne poco dopo. Egli è stato quindi condotto a casa. La dimostrazione inopportuna è da tutti vivamente deplorata.

Il soggiorno dell'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 19, notte.

L'on. Giolitti è arrivato nella nostra città ieri sera ad ora tarda, con l'ultimo treno di Torino. Erano a riceverlo alla stazione gli onorevoli Solari e Cassin, il prefetto commendatore Grignolo, il sindaco comm. Fresia con l'assessore anziano cav. Guglielmone, il vicepretore cav. Ansaldo, l'intendente di finanza cav. Rossi, il Provveditore agli studi, cavaliere Nardi, il procuratore del Re, cav. Tucciolo, il presidente del Tribunale cav. Lenotti, con il giudice Bonelli, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Moschetti, col segretario-capo comm. Gallo, il maggiore dei reali carabinieri, cav. Falcone, il commendatore Berrino direttore della Cassa di Risparmio, il consigliere provinciale Di Roseo, il cav. avv. Paolo Vallese commissario di P. S., l'avv. Witzel, segretario del Prefetto.

L'on. Giolitti appariva in florida condizione di salute e conversò affabilmente con i presenti che lo accompagnarono fino alla « Barra di Ferro », ove alloggia.

Stamane l'on Giolitti ha ricevuto la Giunta comunale di Dronero, capoluogo del collegio suo, col consigliere provinciale conte Di Roseo, il direttore delle Tramvie Piemontesi, comm. Garbarini, e la rappresentanza comunale di Busca ed altre Autorità.

Alle 13.30 ha presieduto il Consiglio provinciale, prendendo parte attiva ai lavori.

Il Consiglio provinciale, che sederà per alcuni giorni, si è occupato in prima seduta particolarmente delle elezioni da convalidarsi o da annullarsi. Furono convalidate quelle del novembre 1913 di Diano ed Alba, proclamato Viglino; quelle di Cavallermaggiore, proclamato Gamna; quella di Bossolasco, proclamato Caznassi; quella di Peveragno, proclamato il dott. Abbate.

I documenti libici che saranno consegnati al Re

Roma, 19, mattino.

Nei prossimi giorni saranno consegnati al Re i documenti riguardanti la Libia, o di cui già vi facemmo cenno nei giorni scorsi.

Il marchese Di San Giuliano prima di morire subì una revisione generale dei documenti più importanti del suo gabinetto, e mise da parte con gelosa cura tutti i documenti che si riferiscono alla preparazione ed allo svolgimento dell'impresa libica. Come è noto, subito dopo la morte carte e documenti del gabinetto del ministro degli esteri vennero suggellati e consegnati alla Presidenza del Consiglio e per essa al capo di gabinetto comm. Zammarano.

Al ritorno dell'on. Salandra e del commendatore Zammarano da Sorrento sarà fatta una nuova revisione delle carte, e si apprende ora che i documenti della Libia saranno dall'onorevole Sonnino consegnati al Re ad esaudimento di una vivissima raccomandazione fatta all'on. Salandra dal marchese Di San Giuliano durante la sua malattia. Il compianto ministro degli esteri infatti aveva stabilito che questi documenti libici, in gran parte di grande interesse, fossero appunto destinati a Re Vittorio. Fa parte di questi documenti anche una interessantissima corrispondenza personale dell'onorevole Di San Giuliano con uomini politici dell'Intesa e della Triplice e di uomini autorevoli del mondo islamico.

Le carte, in pacchi suggellati rimasti ai nel nell'armadio dello studio dell'on. Di San Giuliano, saranno prese in consegna dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, e rimarranno naturalmente alla Consulta i documenti di carattere ufficiale.

Impiegati e commessi arrestati a Genova

per contrabbando e frodi alla Dogana

Genova, 19, sera.

Gli agenti della squadra mobile, dopo lunghe e pazienti indagini, hanno arrestato alcuni individui ritenuti responsabili di frode in danno della Dogana, e di contrabbando. Gli arrestati sono: Eraldo Buffetti fu Vincenzo, d'anni 37, ed Enrico Volonio di 37 anni, da Napoli, ufficiale di Dogana. Un terzo arresto avvenne alla stazione di Pieve di Sori e si tratta del commesso spedizioniere Tommaso Querolo, di Giovanni, di anni 20. Venne pure arrestato per lo stesso reato un tal Ettore Rapallo, impiegato. Gli arrestati vennero subito tradotti nelle nostre carceri, a disposizione dell'Autorità.

Il danno subito dall'Amministrazione della Finanza pare ascenda a parecchie migliaia di lire.

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 19, notte.

Oggi favorita dal bel tempo, ha avuto luogo la quarta giornata di corse ai Parioli.

Prima corsa. — Premio Ministero II, dal marchese De la Grandara; Leviscio, di sir Hope; Pasqua, del tenente Vitali; Ragonde, del capitano Bisogni.

Arrivano: 1.o Ragonde II; 2.o Leviscio; 3.o Ragonde.

Seconda corsa. — Premio Le Tremblay, di Bardanelli; Giustiziera, di Guido Sforzesco; Della Scuderia Terrile; La Rosaline, del conte di Serrone.

Arrivano: 1.o Le Tremblay, 2.a La Rosaline; 3.o Giustiziera.

Terza corsa. — Premio Stigare e Galantin, della Scuderia Nobilissima Turchi; di Giovinazzi; Boldrone, di Mas De Rosa; Valdastra, del conte Giuseppe Visconti; Limonaia, di Razza Umbra.

Arrivano: 1.o Galantin; 2.o Tordo; 3.o Valdastra.

Quarta corsa. — Premio Salvatore Rosa, di Bernardelli; Ettore Fieramosca, di Cicarelli; Il Falco, del conte Modigliani; Pastor, della Razza di Brenta.

Arrivano: 1.o Ettore Fieramosca; 2.o Pastor; 3.o Il Falco.

Quinta corsa. — Premio Sergio Sam, di Modigliani; Don Gaetano, di sir Rholand; Novanta, di Donadeo; Grizza, della Scuderia Nannetano; Gub, di sir Philipps.

Arrivano: 1.o Gub; 2.o Don Gaetano.

Sesta corsa. — Premio Reggio, di Marescotti Generale Amedeo, di Marchetti, Danilo della Razza di Besnate; Bon Ami, della Scuderia Partenio Antolini; della Razza Umbra Guarella e Soci, di sir Rholand.

Arrivano: 1.o Generale Angelini; 2.o Bon Ami; 3.o Danao.

CICLISMO

La corsa dei 6 giorni a New York

Domenica è incominciata a New York la corsa di 6 giorni, alla quale partecipano le seguenti coppie:

1. Georges Parent (Francia) e A. Cousseau (Francia) — 2. Georges Seres (Francia) e Dupoy (Francia) — 3. Oscar Egg (Svizzera) e Francesco Verri (Italia) — 4. Linart (Belgio) e Madonna (America) — 5. Wolfrub (America) e Martin Ryan (Newark) — 6. Lloyd Thomas (San Francisco) e Hanley (America) — 7. Norman Anderson (Danimarca) e Worth Milten (Davenport) — 8. Jac Fogler (Brokla) e Fred Hill (Boston) — 9. Bobby Walthour (Atlanta) e Alfred Halstead (Inghilterra) — 10. Kaiser (America) e Georges Cameron (New York) — 11. Reggie Mac Namara (Australia) e Jimmy Moran (Chelsea) — 12. Lawrence o Magin (America) — 13. Jackie Clark (Australia) e Eddie Root (New York) — 14. Ivor Lawson (Salt Lake City) e Peter Drobach (Boston) — 15. Cavanagh (Australia) e Piercey (Australia) — 16. Alfred Goullet (Australia) e Alfred Grenda (Tasmania) — 17. John Bedell (New York) e Brös (New York) — 18. Kopsky (Danimarca) e Normen Hansen (Danimarca).

ALPINISMO

La "Sucai,, per le gite di allenamento in alta montagna

Gli studenti alpinisti del Consiglio di Torino della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano (S. U. C. A. I.) tennero ieri pure la loro assemblea annuale che inizia la ripresa dell'opera di propaganda per la montagna di quell'Istituto Nazionale per l'anno accademico testè cominciato, e stabilirono il programma delle gite d'allenamento che avranno luogo durante il detto anno.

La Sucai « fa voti che tutti gli studenti consci dell'ora storica che le Nazioni stanno attraversando, vogliano impratichirsi di quell'ambiente alpino nel quale forse fra breve potrà essere chiamato a prestare la sua opera per la patria.

Il programma di ogni gita verrà pubblicato di volta in volta e affisso negli albi dell'Università, del Politecnico e degli altri Istituti Superiori. Il ritrovo dei Sucaini di Torino è al *Caffè Alfieri*, via Po, 8 (sala riservata), tutti i giovedì, ore 21.

Seguendo lo Sport

Novità per gli Automobilisti

Si apprende che quanto prima sarà posto in commercio un nuovo *Copertone* per ruote d'automobili, studiato ed eseguito in Torino. Per la sua speciale e nuova conformazione questo copertone presenta tale forza e resistenza da escludere qualsiasi pericolo di scoppio. Esso è di semplice costruzione, ha la massima elasticità, ed è senza tallone. Il copertone e le macchine per la sua fabbricazione sono già brevettate in Italia ed all'Estero.

PITIECOR BERTELLI
CONTRO RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
CONTRO
(PITIECOR)

NON PURGATEVI

Gli antiquati sistemi a base di purganti hanno ceduto il campo al **Metodo** che, secondo l'illustre **Professore Hechel**, ha la virtù di combattere direttamente le cause originarie dell'imperfetta funzione dello stomaco e dell'intestino. — Chiedere **Rivista Scientifica** N. 8 che verrà spedita senza veruna spesa dalla:

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA

Sez. I - Via Cappuccini, 20 - Milano - Tifet 62-23

18650

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

S.P.E.R.A. Solai - Plafoni Extra - Razionali - Armati
(BREVETTI VENDER)
I PIU' LEGGERI — ECONOMICI — RAPIDI — INCOMBUSTIBILI
Chiedere preventivi e dettagli: 16838
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro
Tipo A a triplice camera d'aria
Carosani ovunque Rappresentanti e Concessionari - MILANO, Via Pioppette, N. 18

COLLINO & C.

Casa fondata nel 1825

TORINO, Via S. Francesco da Paola, 11 - Tel. 52-48

Scelto Assortimento di

PIANOFORTI

delle migliori Marche Estere e Nazionali.

Specialità: AUTOPIANI, Piani Elettrici

Pianoforte nuovissimo, garanzia 10 anni, L. 600

Si prendono in cambio Piani usati.

Facilitazioni pagamento e lieti eventi

CORDIGURA

OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. - In tutte le farmacie. - Op. gratis - Inselvini e C., Milano, via S. Damiano, 12.

R. Istituto Tecnico e R. Scuole Industriali di BERGAMO

Corso annuale preparatorio per gli esami d'ammissione alla prima classe d'Istituto Tecnico e Scuole Industriali. Apertura 1° Dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Masone, 26. 14033

BUSTI presti e su misura **Annibale Azzati - Milano** Via S. Margherita, 12. — Catalogo Gratis.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. **Fratelli Quadro** — Corso Vitt. Emanuele, n. 23 alto

Istituto Opoterapico Filiale dell'Istituto Opoterapico, Diretto dal Scienziato **MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, n. p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19 alto

PERLE - BRILLANTI - ORO orgata sempre e vendo a fiorin qualsiasi cambio — **Antisipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 12677

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE da **E. VIGLIANI**, via Genova, 1 (dalla II portone). 7905C

NOVITA' SORPRENDENTE

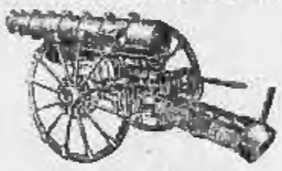
Aeroplano Eureka Brevettato Vola libero — Facile — Solido — L. 6.95 —

VENDITA ESCLUSIVA GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI - Via Viotti, 4, Torino**

Visitate il Grandioso Reparto Giocattoli

L'ASSEDIO

alle vetrine della Ditta Figli di Carlo Sigismondi di Torino, via XX Settembre, 5, è diretto all'ammirazione in tutti distinto dell'incomparabile



Batteria da cucina in rame

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo

Servizio 1914-1915

a datare dal 3 Giugno 1914

Comunicazioni con l'Italia

1. — *Via Sempione*

La via di Parigi-Digione-Vallorbe-Losanna-Briga-Milano è percorsa ogni giorno, nei due sensi, da cinque treni: un treno di lusso giornaliero, il « Simplon-Express » tre espressi di 1.a e 2.a classe, da quali uno unicamente di vetture-letti, e di vagoni-salone, e un espresso con le tre classi. Quattro di questi treni hanno corrispondenza con Londra.

2. — *Via Moncenisio*

L'espresso di 1.a e 2.a classe, N. 61, in corrispondenza a Culoz con l'espresso 56 di Parigi in arrivo alle 22,16. Vetture-letti da 20 comparti alla partenza da Modane, onde permettere di partire da Milano alle 21. circa, con 2 ore e 45 m. più tardi che attualmente; e ciò in seguito a nuove combinazioni d'orario sul percorso italiano.

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

Appendice della *Stampa* (10)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Come abbiamo detto, in passerella, che di giorno rimaneva in riva al ponile, di notte veniva ritirata a terra.

Tony Pacot non poteva sapere, non ostante la sua forza considerevole, di riuscire da solo a smuovere la passerella, che parecchi uomini insieme riuscivano a smuovere difficilmente. Non tentò nemmeno.

Gli restava una sola via di scelta. Passare col suo compagno su uno delle due travi che collegavano il ponile alla riva.

Tony Pacot non esitò un momento: egli si strinse bene addosso il corpo di Sirghiadze e arditamente si inoltrò sulla trave, se teneva, se perdeva l'equilibrio, Tony Pacot e il suo compagno sarebbero caduti in acqua e allora sarebbero stati irrimediabilmente perduti.

I banditi compresero la sua manovra e uscirono dal loro rifugio per accorrere, per far cadere in acqua il *detective*, o tirare su di lui più da vicino.

Tony Pacot fece due o tre passi sulla trave per stabilire l'equilibrio, poi procedette innanzi. Ora, egli camminava sul vuoto.

Tutti gli X erano usciti dal loro nascondiglio e bisognava fermarli.

Allora il *detective* si fermò sulla trave, si volse un pochino e sparò.

Uno dei banditi gettò un grido e ruzzolò a terra.

— Ecco una palla che non è andata perduta! — disse tra sè il *detective*.

Sparò un secondo colpo ed un altro uomo stramazzò. I gridi di rabbia gli dicevano chiaramente che non aveva sbagliato di mira.

Un terzo colpo fu seguito da un altro grido di dolore.

— Anche questa è ben collocata — disse Tony Pacot, sempre diritto sulla trave sospesa sull'acqua, e con l'indiano addosso.

Allora tra i banditi vi fu un momento di esitazione.

I più arditi, quelli che si trovavano più vicini al *detective*, indietreggiarono: gli altri fecero lo stesso, e tutti tornarono a rifugiarsi dietro i mucchi di materiali.

Di lì il fuoco continuò più vivo che mai contro Pacot.

Ma Tony Pacot, approfittando dell'intervallo, finì il suo cammino pericoloso e giunse al ponile, lvi poggiò contro una parete della piccola cabina del capo-stazione il corpo inerte di Sirghiadze.

E quando di lì, torno sull'orlo del ponile per impedire che gli X vi arrivassero.

In quel luogo Tony Pacot si sentiva, se non in una sicurezza ass

CRONACA CITTADINA

La questione del Concorso all' Ufficio Tecnico Municipale

Oggi il Consiglio comunale in seduta segreta è chiamato a decidere sul ricorso presentato contro il concorso per l'ufficio tecnico municipale. Abbiamo voluto chiedere a fonte competente quali sono i motivi per i quali da parte degli interessati non solo, ma anche di molti consiglieri ed ex assessori si chiede l'annullamento del concorso, o, per lo meno, la revisione di esso. Ed ecco quanto ci è stato detto in proposito:

« Il concorso dell'ufficio tecnico municipale, oltre alle opposizioni del personale straordinario in servizio, determinate da motivi di equità e di opportunità, solleva ora anche quelle di un rilevante numero di aspiranti, esterni, i quali non sarebbero stati ammessi a detto concorso per aver presentato, fra i molti documenti, il semplice « certificato penale » in luogo del « certificato penale generale ».

« La Commissione esaminatrice inoltre aveva distinto gli ingegneri civili e quelli industriali, facendo due graduatorie separate. La Giunta invece, quantunque dal bando del concorso avesse facoltà di scegliere indifferentemente, si ritenne come tutti, compresi in una unica graduatoria, nominando per ordine progressivo quelli che avevano ottenuto maggiori voti. Ne derivò che, abbisognando di ingegneri civili, anche industriali, e viceversa, questi risultando meglio classificati di quelli, in grande maggioranza dei candidati proposti dalla Giunta è precisamente di ingegneri industriali per coprire posti di ingegneri civili.

« Mentre tutti gli straordinari (ingegneri, assistenti ingegneri e disegnatori) da più anni sono in servizio, il che vuol dire, per presunzione, che hanno prestato lodevole servizio (ed i certificati a loro rilasciati lo affermano) è addirittura non comprensibile come, nel concorso, gli aiutanti ingegneri ed i disegnatori proposti per la nomina sono in maggioranza grande compresi appunto fra questi straordinari, ed invece gli ingegneri preposti per la nomina sono addirittura essenzialmente nuovi, cioè sette su otto, uno solo essendo già stato straordinario presso il Municipio. È tanto più incomprensibile diventa la cosa se si ritiene che certe note caratteristiche segrete sul servizio prestato dai candidati sarebbero state molto modificate a pesce che simili note a voce davanti alla Commissione e sarebbero in stridente contraddizione coi certificati rilasciati dal Municipio ai candidati stessi. Sul quale proposito è da rilevare che tempo fa l'intero personale di un reparto dell'Ufficio Tecnico, fra domande formalmente al sindaco una rigorosa inchiesta sull'operato di esso personale e del proprio capo, inchiesta che non venne mai avuto seguito.

« La Commissione e la Giunta poi, come si è detto, non ammisero al concorso, sotto pretesto che non avessero presentato un documento richiesto, i candidati che, a dimostrare di non avere subito condanne a pene restrittive della libertà personale, avevano presentato il certificato penale, mentre ciò volevano che al luogo si presentasse il... « certificato penale generale ».

« Ora il Codice di proc. penale ed il regio decreto del 5 ottobre 1913 n. 117 sul casellario giudiziale non contemplano mai un certificato penale generale, ma soltanto un certificato « generale », un certificato « penale », un certificato « civile » ed il certificato « penale » è quello precisamente destinato ad atto a comprovare di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale. Quindi, quanto meno, si dovevano avvertire coloro che avevano presentato questi certificati di presentarne altri generali. Ma non si poteva dire che non avessero presentato un documento legale destinato ad atto a dimostrare quello che il bando di concorso voleva si dimostrasse, cioè di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; e perchè non si potevano escludere senz'altro dal concorso. Ragione questa resa tanto più decisiva dalla considerazione che il Comune non aveva bisogno di avere questo documento — che non avrebbe poi mai un certificato penale generale, che non esiste — per decidere del concorso, avendo esso diritto e facoltà di procurarselo direttamente, indipendentemente dall'interessato, in conformità di legge (art. 621 capoverso Codice procedura penale).

« La possibilità dunque di un equivoco — tanto che in esso incorsero più di venti candidati — e la presentazione di un documento atto a dimostrare quello che il bando di concorso voleva si dimostrasse, cioè di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; e perchè non si potevano escludere senz'altro dal concorso. Ragione questa resa tanto più decisiva dalla considerazione che il Comune non aveva bisogno di avere questo documento — che non avrebbe poi mai un certificato penale generale, che non esiste — per decidere del concorso, avendo esso diritto e facoltà di procurarselo direttamente, indipendentemente dall'interessato, in conformità di legge (art. 621 capoverso Codice procedura penale).

« La possibilità dunque di un equivoco — tanto che in esso incorsero più di venti candidati — e la presentazione di un documento atto a dimostrare quello che il bando di concorso voleva si dimostrasse, cioè di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; e perchè non si potevano escludere senz'altro dal concorso. Ragione questa resa tanto più decisiva dalla considerazione che il Comune non aveva bisogno di avere questo documento — che non avrebbe poi mai un certificato penale generale, che non esiste — per decidere del concorso, avendo esso diritto e facoltà di procurarselo direttamente, indipendentemente dall'interessato, in conformità di legge (art. 621 capoverso Codice procedura penale).

« Mentre tutti gli straordinari (ingegneri, assistenti ingegneri e disegnatori) da più anni sono in servizio, il che vuol dire, per presunzione, che hanno prestato lodevole servizio (ed i certificati a loro rilasciati lo affermano) è addirittura non comprensibile come, nel concorso, gli aiutanti ingegneri ed i disegnatori proposti per la nomina sono in maggioranza grande compresi appunto fra questi straordinari, ed invece gli ingegneri preposti per la nomina sono addirittura essenzialmente nuovi, cioè sette su otto, uno solo essendo già stato straordinario presso il Municipio. È tanto più incomprensibile diventa la cosa se si ritiene che certe note caratteristiche segrete sul servizio prestato dai candidati sarebbero state molto modificate a pesce che simili note a voce davanti alla Commissione e sarebbero in stridente contraddizione coi certificati rilasciati dal Municipio ai candidati stessi. Sul quale proposito è da rilevare che tempo fa l'intero personale di un reparto dell'Ufficio Tecnico, fra domande formalmente al sindaco una rigorosa inchiesta sull'operato di esso personale e del proprio capo, inchiesta che non venne mai avuto seguito.

« La Commissione e la Giunta poi, come si è detto, non ammisero al concorso, sotto pretesto che non avessero presentato un documento richiesto, i candidati che, a dimostrare di non avere subito condanne a pene restrittive della libertà personale, avevano presentato il certificato penale, mentre ciò volevano che al luogo si presentasse il... « certificato penale generale ».

« Ora il Codice di proc. penale ed il regio decreto del 5 ottobre 1913 n. 117 sul casellario giudiziale non contemplano mai un certificato penale generale, ma soltanto un certificato « generale », un certificato « penale », un certificato « civile » ed il certificato « penale » è quello precisamente destinato ad atto a comprovare di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale. Quindi, quanto meno, si dovevano avvertire coloro che avevano presentato questi certificati di presentarne altri generali. Ma non si poteva dire che non avessero presentato un documento legale destinato ad atto a dimostrare quello che il bando di concorso voleva si dimostrasse, cioè di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; e perchè non si potevano escludere senz'altro dal concorso. Ragione questa resa tanto più decisiva dalla considerazione che il Comune non aveva bisogno di avere questo documento — che non avrebbe poi mai un certificato penale generale, che non esiste — per decidere del concorso, avendo esso diritto e facoltà di procurarselo direttamente, indipendentemente dall'interessato, in conformità di legge (art. 621 capoverso Codice procedura penale).

« La possibilità dunque di un equivoco — tanto che in esso incorsero più di venti candidati — e la presentazione di un documento

ULTIME NOTIZIE

Una divisione tedesca decimata presso Ypres

Sdegnosa protesta bulgara contro la stampa serba

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 19, notte.

Si ha da Dunkerque che nelle vicinanze di Ypres una Divisione tedesca era riuscita a rompere una linea mai difesa. Gettando grida di trionfo i tedeschi si precipitarono attraverso la breccia che per loro rappresentava la via verso Calais. Gli Alleati parevano infatti battere in ritirata precipitosamente. Si divisero a destra ed a sinistra, formando un largo canale nel quale si ingolfarono le forze tedesche ritenute a 10.000 uomini. Questo gruppo compatto percorse così circa 4 mila metri, ma cadde improvvisamente su di una riserva solidamente trincerata. I tedeschi furono allora attaccati violentemente di fronte, mentre erano pure presi d'infilata sui fianchi dagli Alleati che si erano smascherati. I tedeschi perdettero ben presto il coraggio e cominciarono ad indietreggiare il più rapidamente possibile. Fu una determinazione felice da parte loro, poichè se avessero mostrato maggiore coraggio sarebbero stati interamente circondati. Si ritiene che ci siano 5000 uomini tra morti, feriti e prigionieri.

E. B.

La catastrofe di Chauvaincourt

Una compagnia di francesi muore tra le macerie

(Per telegrafo alla Stampa)

Bordeaux, 19, notte.

Chauvaincourt, che fu occupata giorni sono dai tedeschi, era stata minata da loro, prima di abbandonarla. I francesi, riprendendo il paese, fecero scoppiare le mine con l'artiglieria. Il paese è quasi completamente distrutto.

L'Echo de Paris, edizione di Bordeaux, scrive:

« L'esplosione ha costato la vita a parte dei nostri che occupavano quella località. Non sappiamo ancora il loro numero, ma crediamo si tratti di una compagnia o poco più. La catastrofe molto dolorosa e pertanto senza effetto sul corso delle operazioni militari, come quella che recentemente ha provato la marina britannica, quando uno dei suoi antichi incrociatori ha urtato una mina, ed ha affondato il suo equipaggio ».

Il generale Percot, nella France, osserva che da qualche tempo i comunicati non recano notizie sensazionali. Ciò non ha nulla di sorprendente. Anzi deve essere considerato con fiducia da parte dei francesi, poichè dimostra la sempre maggiore impotenza dei tedeschi ad infrangere le linee degli alleati. Qualunque sia la violenza dell'offensiva del nemico, essa si urta in una ferrea resistenza. Anzi i movimenti francesi portavano sempre a qualche vantaggio. I tedeschi sembrano avere per scopo di prolungare il più possibile la loro resistenza in Francia, anche per uno scopo morale, onde non allarmare la Germania. Per raggiungere il loro scopo hanno trasformato la lotta in una guerra di trincee, alla quale, per quanto contraria al suo temperamento, il soldato francese si è adattato magnificamente ».

E. d. B.

I tedeschi tentano di far rivivere le distrutte città belghe

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 19, notte.

Mandano da Sluis che martedì fu udito continuamente il cannone in direzione di Ypres. Molti treni con feriti giunsero a Bruxelles passando per Kortryk e Quidenarde.

Finora nessuna delle due parti potè raggiungere notevoli successi. La linea del combattimento muta continuamente. Alcune esplosioni, egualmente udite in Sluis, sarebbero state provocate da lancio di bombe di aviatori inglesi che avrebbero distrutto una fabbrica in Zeebrugge. Tra Gand e Bruges si vede talvolta i contadini lavorare i campi, ma le fabbriche sono quasi dovunque chiuse. In Dendermonde non troviamo ancora cento abitanti; la maggior parte della città giace ancora in rovina; invece, in Alost molti abitanti sono già ritornati. Le autorità tedesche si affaticano per far ritornare lo stato normale; anche le scuole vengono riaperte; i mercati riprendono il loro corso.

F. R.

Una protesta della Svezia, Danimarca e Norvegia contro le Nazioni belligeranti

Stoccolma, 19, notte.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica il testo francese della Nota inviata dalla Svezia, dalla Danimarca e dalla Norvegia ad alcune Potenze belligeranti per protestare contro la violazione, da parte di certune di esse, delle regole fondamentali del diritto internazionale, cioè contro la posa delle mine sulle grandi vie commerciali marittime, senza riguardo per la sicurezza della navigazione, contro la inosservanza delle regole di visita universalmente riconosciute.

Generale tedesco caduto in Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Amsterdam, 19, notte.

Il generale Von Briesen è stato ucciso durante un combattimento in Polonia.

La capitale serba verrebbe trasportata a Uskub

20.000 francesi caduti tra Dixbeete e Dixmude?

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 19, ore 20,10.

Mandano da Rosendaal al Lokal Anzeiger: « Nelle battaglie fra Bixbeete-Dixmude i francesi perdettero 20,000 uomini. Le perdite dei reggimenti zuavi sarebbero particolarmente rilevanti. Nella notte dal 14 al 15 venne intrapreso un attacco su Dixmude da tre parti, ma il tentativo fu vano. I tedeschi respinsero l'attacco nemico, iniziando una controffensiva che, causa il cattivo tempo, non diede che un successo parziale. Nel canale affogarono 2500 francesi e inglesi; tra gli affogati si notarono parecchi gurkhas, che nella grande oscurità avevano ucciso coi loro coltelli i francesi. Qualche centinaio di francesi cadde così vittima dei gurkhas ».

Secondo un telegramma da Sofia alla Koelnische Zeitung, giungono dalla Bulgaria notizie di una crescente agitazione in Macedonia; secondo la stessa fonte il Governo serbo intenderebbe trasferire la propria sede a Uskub. Parecchie migliaia di soldati russi sarebbero giunti in Serbia.

F. R.

I Tedeschi si rallegrano delle vittorie austriache in Serbia

Berlino, 19, notte

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » pubblica: « Le truppe austro-ungariche hanno inflitto colpo su colpo alle forze serbe. Nessuna difficoltà del terreno ha potuto arrestare l'avanzata dell'esercito austro-ungarico. Il nemico è stato battuto sulla Drina e la lotta vittoriosa è stata portata in territorio nemico. Quivi, come in ogni luogo, le truppe austro-ungariche si sono battute con brillante coraggio, incrollabile perseveranza ed eroismo. Essi si dimostrarono una arma eccellente nelle mani di un valoroso stratega. Tutte le sfere della Germania seguono con simpatia e con gioia gli avvenimenti anche sul teatro della guerra del sud, e si rallegrano con l'Austria-Ungheria, combattente fianco a fianco della Germania, per i successi ottenuti e perchè ha forze che possiedono alte qualità guerresche.

I bulgari impressionati e indignati per l'attitudine della stampa ufficiosa serba

Sofia, 19, notte.

L'Agenzia Bulgara pubblica:

« L'attitudine della stampa ufficiosa serba, e specialmente dell'organo del Governo, Samopravva, che, sotto la direzione del Ministro degli Interni, tiene da qualche tempo un linguaggio provocantissimo contro la Bulgaria, solleva la più viva indignazione. I circoli politici ne sono disgustati. Il tono cinico dei giornali serbi ispirati, che si manifesta nel momento stesso in cui l'esercito serbo soccombe sempre più sui campi di battaglia, dimostra a sufficienza l'incorreggibilità dei serbi ».

I conservatori di Romania approvano la politica del Governo

Vienna, 19, sera.

La Südslavische Correspondenz riceve da Bucarest: Il Comitato esecutivo del Partito conservatore ha preso le seguenti deliberazioni: « Il Comitato, avendo esaminato nei suoi particolari la situazione della politica estera ed interna del Regno, approva l'attitudine del capo del Partito conservatore, Marghiloman, e del Comitato consultivo, le cui decisioni si trovano in completo accordo col Partito, con le esigenze nazionali e con gli interessi dello Stato ».

Il Giappone consegnerà alle forze australiane le isole Marshall ed i dominii tedeschi del Pacifico

Londra, 19, notte.

La « Morning Post » riceve da Sidney che il Giappone informò l'Inghilterra di essere pronto a consegnare alle forze australiane le isole di Marshall e le altre isole tedesche del Pacifico: perciò un distaccamento australiano si recherà ad occupare le isole fino alle decisioni che seguiranno alla fine delle ostilità.

L'onomastico della Regina del Belgio

Le Havre, 19.

In occasione della festa di Santa Elisabetta il Governo belga ha diretto alla Regina un telegramma, esprimendogli i suoi omaggi e affettuosi voti di speranza.

Nella tragedia della guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

Una persona che ha percorso, in circostanze e attraverso peripezie commoventi, ma che non è ancora possibile raccontare, i dipartimenti della Francia e del Belgio, invasi dai tedeschi, e che è poi ritornata in Francia attraverso l'Olanda e l'Inghilterra, ha riportato dal suo viaggio queste impressioni:

Il pugno tedesco

« Il pugno tedesco si fa sentire più pesantemente nei dipartimenti francesi che non in quelli belgi. In tutte le città è stato stabilito il Kommandatur (comando militare della piazza), e sindaci, consiglieri e assessori devono tenersi sempre a disposizione dell'autorità militare per le requisizioni, le misure d'ordine ecc. I Tedeschi vivono colle risorse dei paesi occupati, essi fanno battere il grano dagli uomini validi, requisiti a questo scopo, hanno messo le mani su tutto il grano macinato nella vallata dell'Aisne, ed hanno requisito anzitutto la farina necessaria per i propri forni; il resto è rimasto alla popolazione. Le raffinerie di zucchero continuano a lavorare, ma le autorità militari tedesche prelevano sempre le quantità necessarie all'esercito. In alcune miniere, ad Anzin, ad Aniche, si continua a lavorare. In alcune località manca completamente il pane; altrove gli abitanti hanno la cenere per estrarne la soda e dare qualche condimento ai loro cibi. I tedeschi si sono impadroniti della lana e di altre materie prime, che hanno inviato alle loro fabbriche in Germania. Essi hanno portato via tutto, persino la biancheria, coi pretesto che gli uomini ne sono sprovvisti. Probabilmente essi invieranno tutto in Germania come bottino di guerra. I soldati tedeschi vivono in perfetta quiete, fumano dei grossi sigari, portati via dal Belgio, sono convinti che non sono stati condotti fino a Parigi soltanto perchè a Parigi vi è il colera...

« Dalla Germania sono giunti molti funzionari, che devono aiutare le autorità militari nell'amministrazione dei paesi occupati; essi portano nel disbrigo di queste funzioni lo spirito metodico che caratterizza i tedeschi. Gli uomini abili al lavoro vengono impiegati per il mantenimento delle strade, che sono tenute in ottimo stato per la circolazione delle automobili militari. Non mancano i cartelli indicatori dei percorsi, all'ingresso dei paesi vi sono dei manifesti che indicano dove alloggia il Comando militare.

« La popolazione dei paesi occupati vive ritirata nelle proprie abitazioni. Ho percorso chilometri e chilometri senza incontrare anima viva. Gli abitanti hanno l'orecchio costantemente teso verso le località di dove giunge il rombo del cannone. Essi si recano dove possono udirlo meglio; quando il cannone tuona più da vicino, i cuori palpitano per la speranza di una prossima liberazione; se il cannoneggiamento si allontana, se cessa, nella popolazione si diffonde la costernazione. Si può ben dire che per la popolazione delle regioni invase, il rombo del cannone è la sola voce che giunge dalla Francia. Esse ignorano tutto ciò che avviene; i tedeschi pubblicano comunicati falsi, estratti inverosimili dei giornali parigini nei quali i francesi esprimono il loro pentimento per il peccato mortale (sic) di aver fatto la guerra alla Germania...

« Ad Hirson viene pubblicato un giornale che i tedeschi diffondono quanto più è possibile e nel quale, giorni sono, si leggeva un articolo in cui si diceva che la Francia era stata ingannata dall'Inghilterra, ma che un giorno essa sarebbe stata alleata della Germania...

« Del resto tutti i soldati tedeschi manifestano il loro odio più per gli inglesi che per i francesi, il che però non impedisce loro di fare ai francesi quanto più male è possibile.

Una buona donna francese e un buon ufficiale tedesco

A Douai il quartiere Roquet è quasi completamente distrutto, in una delle poche case che restarono una povera donna voleva nascondere un francese ferito. Per buona sorte essa ebbe a che fare con un ufficiale tedesco molto cortese.

— Voi avete un francese in casa? — chiese l'ufficiale.

Senza dubbio qualche vicino per aver salva la vita aveva denunziato il fatto, ma la donna rispose:

— Tedesco o francese, è un ferito: abbiate pietà di lui!

— Voi siete una brava donna! — rispose l'ufficiale tedesco. — Volemi un pò di caffè.

Poi fece trasportare il ferito all'ambulanza.

Nel Belgio pure che i tedeschi, pur gravando la mano, cogliano addomesticare le popolazioni. Essi cercano di far ritornare gli emigrati al lavoro, ma tutti questi tentativi falliscono. I profughi belgi non ritorneranno al lavoro se non quando il loro paese sarà libero. Nell'attesa tutti gli abitanti di Bruxelles, specialmente, sopportano la dura prova.

Bruxelles allegra e eroica

I cittadini di Bruxelles, malgrado tutto rimangono dei buontempioni. Essi hanno attaccato alla fodera dei loro abiti il ritratto del borgomastro Max e di re Alberto. Alcuni agenti di polizia che si erano rifiutati, dinanzi alle autorità tedesche, di arrestare coloro che portavano tali ritratti, sono stati condannati a parecchi anni di carcere. In seguito a ciò la città è stata costretta a pagare una indennità di cinque milioni. Ma tutto ciò non impedisce alla popolazione di Bruxelles di continuare a coprire i proclami e i manifesti tedeschi di iscrizioni burlesche quali, ad esempio, « Sono scherzi! Sono tutte storie! ». Pochi giorni or sono un giornale di Bruxelles si è spinto fino a sfidare la censura tedesca, facendo seguire a ogni notizia della guerra queste parole: Viva il nostro re Alberto! Il giornale naturalmente è stato subito bruciato.

Sotto la minaccia dei fucili

Alla lista già troppo lunga degli eccessi commessi dai tedeschi nel Belgio e in Francia possiamo aggiungere questo nuovo episodio. Si tratta del racconto fatto da un giovane abitante di Roubaix, che venne fatto prigioniero dai tedeschi il giorno 10 novembre e fu testimone di varie scene di orrore. All'avvicinarsi dei tedeschi tutti gli uomini dai sedici ai quarant'anni ricevettero l'ordine di lasciare Lilla, Tourcoin, Roubaix. Un primo gruppo, radunatosi a Lilla, ebbe tempo di lasciare la città senza eccessive difficoltà. I profughi belgi non ritorneranno al lavoro se non quando il loro paese sarà libero. Nell'attesa tutti gli abitanti di Bruxelles, specialmente, sopportano la dura prova.

Un secondo gruppo, meno fortunato del resto, che, lasciata Lilla, aveva raggiunto fra Haubourdin e Wavrin dell'avanguardia nemica. Il giovane così descrive l'avventura:

« Fummo divisi in gruppi di cento o trecento e, sotto la minaccia dei loro fucili, ci costrinsero a marciare dinanzi a loro nella direzione di Estaires. Per via uno dei nostri compagni, profittando di un momento di disattenzione dei guardiani, tentò di fuggire, ma fu subito preso e fucilato sotto i nostri occhi. Abbiamo pensato in quel momento che tutti saremmo stati passati per le armi, ma una sorte più crudele ci era riserbata. Quando giungemmo presso il ponte di Gorgue-Estaires, sulla Lys, ci si ordinò di fermarci. Grazie alle spie che pullulavano nella regione, i tedeschi avevano appreso che i francesi erano nascosti nei boschi che si trovavano nei pressi del fiume. Allora i tedeschi ci costrinsero a porci lungo i parapetti del ponte. Poi si slanciarono a galoppo dei loro cavalli gettando grida selvaggie: una grandine di proiettili li accolse, ma essi erano protetti dal baluardo dei nostri petti. Uno dopo l'altro cadevano i nostri compagni. Non rimanemmo che in tre di una trentina che eravamo. Comprendemmo allora che non avevamo più probabilità di sfuggire alla morte. Scattammo allora lungo l'altro lato del parapetto e, strisciando lungo le pareti esteriori, rischiando ogni momento di essere precipitati nel fiume riuscimmo a giungere alla estremità del ponte e a nasconderci dietro il tronco di un muro. Ma non eravamo ancora fuori pericolo poichè i cannoni tuonavano intorno a noi. Nella tragica posizione rimanemmo tre ore circa. Ad un tratto scorgemmo un fracasso spaventoso. Una cannonata aveva colpito la parete superiore del muro e rimanemmo sepolti sotto le macerie e le pietre. Potemmo tuttavia liberarci da sotto il cumulo delle macerie. Siamo rimasti assai malconci, ma non avevamo nessun ferito grave. Occorreva frattanto cercare un altro ricovero. Di nuovo ci trascinammo per terra. Ma i tedeschi ci avevano veduti e puntarono le loro mitragliatrici verso di noi. Ad un tratto ho scattato alla cascia qualche cosa come un urto violento, ma mi feci coraggio e continuai il mio cammino. Gli altri due compagni erano pure feriti. Tuttavia, benchè a stento, si andava avanti. Finalmente due brave donne ci condussero in una casetta dove fummo curati alla meglio. Siamo rimasti così 36 ore, temendo ad ogni momento di essere scoperti. L'indomani i tedeschi hanno evacuato il paese e allora fummo trasportati all'ospedale di Estaires in una carrozza a braccia; poi di là diretti ad Hazebrouk ».

Un magnifico raid d'un aviatore francese

Un corrispondente da Arras ha fatto un interessante racconto di un magnifico raid compiuto da un ufficiale aviatore francese. Un capitano aveva ricevuto ordine di volare sopra le linee tedesche e di danneggiare il punto di congiunzione di due linee ferroviarie. Il raid era pericoloso poichè per compiere tale missione bisogna passare sopra le linee tedesche ben vigilate. L'aeroplano prese il volo alla spuntare del giorno e si alzò a m. 1800 scomparendo. L'aviatore si portò subito sopra il punto di congiunzione delle linee ferroviarie, punto sul quale doveva lasciar cadere delle bombe. Scelta con cura un'altezza conveniente, lanciò tre bombe che danneggiarono in diversi punti la linea ferroviaria. La missione era compiuta, ma l'aeroplano era stato scoperto dai tedeschi che avevano cominciato a bombardarlo. La situazione era pericolosa perchè i tedeschi tiravano abbastanza giusto. Il capitano volle tuttavia gettare una quarta bomba. Tentò di lasciarla cadere. Questa manovra non potè compiersi facilmente. Il detonatore automatico era già in movimento e la bomba stava per esplodere mentre era ancora sull'aeroplano. Il capitano non perdette il proprio sangue freddo, riuscì a sbarazzarsi della bomba, che esplose a qualche centinaio di metri dal suolo, con una grande fiammata. Quindi potè ritornare alle linee francesi.

E. RAGAZZONI.

La neutralità italiana in una serie di articoli tedeschi

Elogi alla Marina e all'Esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 19,30.

Il conte Reventlow scrive sulla « Deutsche Tages Zeitung » un articolo sopra il pessimismo italiano. Questo scrittore tedesco del quale sono note le relazioni colla Wilhelmstrasse, iniziò, sino dal principio della guerra, una decisa campagna per indurre l'Italia ad uscire dalla neutralità a favore degli Imperi centrali. L'argomento predominante dello scrittore era questo: L'Italia non deve temere la potenza navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo, poichè le forze unite dell'Austria-Italia possono gareggiare, se non superare quelle della Francia e dell'Inghilterra.

Talvolta il conte Reventlow usa parole minacciose, tal'altra, anzi il più sovente, parole di elogio, fermando sempre fisso il punto cui intendeva giungere. Oggi continua la serie di questi articoli che hanno, se non altro il pregio per noi di rappresentare i documenti della opinione dominante in certe sfere della Germania: non dimentichiamo che Reventlow tiene sempre piuttosto conto del fattore militare che di quello politico. Finora non discusse mai, con abbondanza d'argomenti, le ragioni politiche che dovrebbero indurre l'Italia ad uscire dalla neutralità. Reventlow scrive:

« Il vecchio giusto proverbio del Governo italiano dovrebbe essere anche oggi questo: « L'Italia farà da sè ». Si comprende abbastanza che l'Italia è profondamente toccata dalle grandi decisioni sui campi di battaglia coropei. Gli italiani passeggiano un sismografo politico e militare. Noi vogliamo credere che l'ulteriore corso delle operazioni tedesco-austriache in Oriente non rimarrà senza influenza sul sismografo ».

Questo — dice il Reventlow — nel riferire l'opinione italiana sulle ultime vittorie di Hindenburg. Quindi continua:

« Si nota lo strano pessimismo degli italiani anche influenti riguardo alla forza militare dell'Italia, sopratutto della flotta: da lungo tempo pensiamo che la flotta italiana e austriaca assieme in una guerra europea possano gareggiare colle forze anglo-francesi nel Mediterraneo. Oltre alla inferiorità della flotta francese stanno a favore dell'Italia gli ottimi sottomarini del cui maneggio da parte degli ufficiali e dell'equipaggio ultimamente parlare con grande lode prima della guerra dal competente. Lo stesso può dirsi sullo stato della flotta di alto mare italiana, tanto per la tattica che per l'artiglieria.

« Per ciò che riguarda la precisione del lavoro delle singole unità di guerra — continua lo scrittore — Tripoli diede magnifici esempi: basta ricordare le operazioni concordi della flotta e dell'esercito sulle coste tripolitane e l'occupazione dell'isola di Rodi che oltrepassa ogni elogio. Non comprendiamo quindi il continuo pessimismo dell'Italia: non vi è nessuna flotta nel Mediterraneo alla quale la flotta italiana sia inferiore per qualità; con quella austriaca essa potrebbe giorno gareggiare con qualunque altra flotta nel Mediterraneo in qualunque occasione. Oggi si aggiunge poi la Turchia. L'azione concorde di tre Potenze, dell'Italia, dell'Austria e della Turchia significherebbe questo: la fine della potenza mediterranea anglo-francese. Politicamente può essere questo un fenomeno marittimamente è una circostanza freddamente calcolata; come pure è freddamente calcolata l'altra circostanza che cioè il risultato di tale azione concorde darebbe all'Italia, quasi automaticamente, l'acquisto di Tunisi che, per tradizione e per vecchie giustificate pretese, rappresenta già da lungo tempo una proprietà morale dell'Italia.

F. R.

Il Papa visita un alto funzionario del Vaticano

Roma, 19, notte.

Benedetto XV ha rotto oggi una tradizione — quella che il Papa non si recò mai a far visita ad alcuno. Egli si è recato in questi giorni a visitare il comm. Pacelli, Maestro di Casa dei Palazzi Apostolici, ammalato da molto tempo ed abbastanza gravemente. Il comm. Pacelli abita nel Palazzo Apostolico. Benedetto XV fece pronunziare il giorno innanzi la sua visita. Il Pontefice fu accolto dalla consorte del Pacelli, piangente per la grande commozione. Il comm. Pacelli temeva che per la sua lunga malattia il suo posto fosse rimpiazzato. Il Papa è rimasto al suo capezzale parecchio tempo, confortando l'altissimo funzionario della Santa Sede e rassicurandolo che il suo posto non sarebbe mai stato occupato da altri, sia durante la malattia, sia durante la convalescenza, per quanto essa possa essere lunga. Nei Palazzi Apostolici la visita di Benedetto XV al commendatore Pacelli è stata commentata con grande simpatia.

Ferisce gravemente a coltellate il cognato e la sorella mentre dormono

Napoli, 19, sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri a Formia. Un giovane violento e sanguinario si è lanciato contro il fratello, la sorella ed il cognato e li ha straziati a colpi di pugnale. Poi, si è allontanato, fuggendo per la campagna. Ecco il fatto.

Qualche anno fa, due giovani popolani di Formia, Giovanni Russo e Rosa Costa, si conobbero e si amarono e dopo sei mesi si congiunsero in matrimonio civile. Però, poichè non era ancora pronta l'abitazione, venne deciso che la donna continuasse a coabitare con sua madre, separata dal marito, in attesa del matrimonio religioso. Pochi giorni appresso, dopo una lunga scena d'amore, i giovani, che erano stati lasciati soli per poco tempo, si unirono nell'amplesso tanto desiderato. Ieri, una modesta ma cordiale cerimonia si celebrava a Formia: il matrimonio religioso fra il Russo e la Costa. Uno solo dei congiunti della sposa mancava, il fratello Vincenzo, che, lontano da casa sua, si ubbriacava sconciamente in una bettola delle campagne circostanti. Egli aveva avuto sempre dell'astio per il cognato Tornato la sera ubbriaco, il giovane prese a parlare col fratello Salvatore e, saputo della festa che vi era stata nella sua famiglia, indispettito, cominciò a parlar male della sorella e del cognato.

Il fratello Salvatore tentò di fargli comprendere che in fine dei conti erano già da sei mesi marito e moglie, ma quegli, oramai imbestialito, si avventò col coltello su di lui, gridando che avrebbe dovuto evitare l'unione dei giovani, lo ferì al braccio. Poi, si allontanò, correndo in direzione della casetta degli sposi, i quali stavano tranquillamente dormendo. La belva umana, assetata di sangue, sfondò con una spallata l'uscio e irruppe nella cameretta. D'un balzo fu sopra ai due sposi e, senza più pensare nemmeno che la donna era la propria sorella, li diede a crivellare i due corpi di terribili pugnalate. Quando vide il sangue sgorgare dalle ferite e udì le urla dei disgraziati, che si dibattevano, fermò alla porta e si allontanò per la campagna.

Numerosi arresti per furto di carbone a Milano

Milano, 19, sera.

Da qualche tempo la Società del Gas notava che i vagoni ferroviari carichi di carbone le giungevano manomessi, e i dirigenti avevano avanzato rimostranze alle Ferrovie dello Stato, le quali aprirono una inchiesta, che condusse alla conclusione che la manomissione non avveniva nella zona di trasporto di competenza dell'Amministrazione. I vagoni, infatti, venivano instradati sopra un binario di raccordo, che mette in comunicazione la rete ferroviaria dello Stato col binario che mette al Gazometro di San Celso. Giunte a Porta Romana, le locomotive dello Stato vengono staccate dai vagoni carichi, i quali rimangono fermi sul binario. Il tempo necessario perchè arrivi sul luogo la locomotiva del Gazometro per effettuare il trasporto nello Stabilimento. Facendo delle indagini, la Direzione del Gaz riuscì ad accertare che i furti venivano commessi proprio in questo punto da una comitiva di giovinetti e quali, quando i carri si fermavano a Porta Romana, montavano sui vagoni e precipitavano dalle scarpate il carbone, che poi raccoglievano. Questo giuoco che procurava danni non lievi, durava da circa un anno. Sporta denunzia, in seguito a informazioni ricevute, il delegato Bosio disponeva, perchè fosse eseguita una perquisizione in un casegiato di viale Toscana. Vennero perquisiti i soliti e le cantine e si potè constatare che circa 50 quintali di carbone rubati erano ripartiti fra gli inquilini della casa. Il carbone sequestrato, venne riconosciuto; perchè parecchi blocchi erano segnati. In seguito a questo accertamento furono arrestati certi Gerardi Celestina, di anni 32; Beatrice Pelmioni, di anni 43; Cisnardi Angela, di anni 45; Quadi Floravante; Terenzi Giovanna, di anni 33; Granata Carolina, di anni 40; Beltrami Teresa, di anni 56, e Conti Angelica, di anni 38. Altre perquisizioni vennero poi eseguite e portarono al sequestro di nuove partite di refurtiva in altri casegiati. Furono pure anche denunziati certo Stella Famagalli e Giuseppe Stella.

La Direzione del Touring offre al Re la Guida d'Italia

Roma, 19 notte.

Stamane, il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Federico Johnson, direttore del Touring-Club Italiano, il comm. Vittorio Bertarelli, vice-direttore generale, ed il cav. Vigliardi-Paravia, consigliere, che hanno fatto omaggio al Re della Guida d'Italia. Il Re ha mostrato vivo interessamento per l'importante pubblicazione, esprimendo parole di lode al comm. Bertarelli, autore della Guida. Venne inoltre presentata al Re la prima copia del recente foglio della carta automobilistica, e anche a questo lavoro non meno che al compilamento delServizio, che si mostrò molto interessato delle patriottiche iniziative del Touring-Club Italiano.

Per il grandioso policlinico di Pavia

Pavia, 19, sera.

Ieri, nel pomeriggio, il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, la compagnia dell'ingegnere capo del Genio civile e di un delegato delle Ferrovie dello Stato, fece un sopraluogo alla Cairna, ove sorgerà il grandioso Policlinico, per prendere accordi circa la costruzione di un ponte di accesso. I lavori si inizieranno a giorni, e l'impresa costituì di ultimarli entro due anni, guadagnando così sedici mesi sul termine utile accordato. Gli operai dei lavori sono stati assunti dai proprietari stessi ingegneri Mortini e Gardella di Milano, ai quali sarà destinato un compenso di settantamila lire a lavori ultimati.

Piccione viaggiatore belga ucciso sul Lago Maggiore

Intra, 19, notte.

Un cacciatore di Baveno, ieri, mentre girovolava sulle alture di Lero, vide un grosso volatile che dall'aspetto gli parve un falco. Sparato il facile, sparò e lo uccise. Raccolto, si avvide che era un piccione viaggiatore, perchè sotto la ala portava la insegna: « Quartiere Generale - Havre ». Sopra un anello che la bellissima bestia portava ad una gamba, stava inciso: 3537 - Liegi.

Sanguinosa rissa tra fuochisti a bordo di un piroscafo nel porto di Venezia

Venezia, 19, sera.

A bordo del piroscafo Alleanza, ormeggiato nel bacino della stazione marittima, si è voluto oggi una scena che ha avuto un esito sanguinoso. Verso le ore 14 i fuochisti Paolo Semeleè di anni 39, da Catania, e Corrado Mussone, pure siciliano, vennero a diverbio e si accapigliarono. Ad un certo punto il Mussone estrasse di tasca un coltello acuminato e vibrò una coltellata all'inguine dell'avversario, che mandò un fortissimo grido e cadde al suolo. Accorsero il comandante e l'equipaggio, che soccorsero il ferito e disarmarono il Mussone, arrestandolo. Lo Semeleè fu trasportato in condizioni disperate all'ospedale, ove ignorano le cause del ferimento.

Due duelli tra volontari di cavalleria a Roma

Roma, 19, notte.

In seguito a un contrasto avvenuto fra i volontari di un anno del « Piemonte Reale cavalleria », signor Brancaglio, principe Clemente Aldobrandini, marchese Francesco Cappelli, ha avuto luogo uno scontro, fuori Porta Pia, fra il principe Aldobrandini e il signor Brancaglio. Il duello, alla sciabola, veniva così descritto: « Il principe Aldobrandini ferì il signor Brancaglio e il marchese Cappelli, dopo tre riprese, il duello è terminato con una ferita al braccio destro riportata dal marchese Cappelli.

Stamane, a Monte Mario, ha avuto luogo un secondo duello alla sciabola fra il signor Brancaglio e il marchese Cappelli. Dopo tre riprese, il duello è terminato con una ferita al braccio destro riportata dal marchese Cappelli.

I socialisti milanesi contro Mussolini

Milano, 19, notte.

L'Assemblea della Sezione milanese socialista, è convocata per martedì sera, per discutere sulla pubblicazione del nuovo giornale socialista di Benito Mussolini. Al segretario della Sezione sono pervenute domande di convocazione firmate da vari soci, i quali intendono che il prof. Mussolini dia spiegazioni in merito.

Per la corrispondenza in Turchia

Roma, 19 sera.

Il Ministero delle Poste comunica: « Il Ministero delle Poste di Turchia ha avvertito l'Amministrazione postale italiana che, a cominciare dal 18 corrente, le lettere da e per la Turchia non debbono esser chiuse e debbono essere scritte in una delle seguenti lingue: italiana, turca, araba, francese, inglese, tedesca, israelita, armena.

Un incendio nel buffet della stazione di Pistoia

Pistoia, 19, notte.

Un grave incendio è avvenuto oggi nella nostra stazione, e precisamente in una sala del buffet, che è andata per gran parte distrutta. Sono accorsi i pompieri, gli operai della stazione e le guardie comunali. Il fuoco minacciava seriamente i vicini uffici ferroviari, ma fu subito circoscritto. Anche distrutta la merce del *buffet*, i danni ascendono ad alcune migliaia di lire. La causa dell'incendio è sconosciuta, ma pare che si debba a un corto circuito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.